



Amministrazione Provinciale di Terni

PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE

**PIANO GENERALE
DI SOSTENIBILITA'
DELLA PROVINCIA
DI TERNI**



ottobre 2005

Coordinamento Umbro Agende 21 Locali Italiane

INDICE

1. PERCHÉ UN PIANO PER LA SOSTENIBILITÀ PROVINCIALE	<i>pag. 4</i>
2. L'INTERPRETAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ PER LA PROVINCIA NEL QUADRO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	<i>pag. 9</i>
3. I CONTRIBUTI INTEGRATIVI DI AGENDA 21: IL PIANO COME SUPPORTO ALLA GOVERNANCE LOCALE	<i>pag. 22</i>
4. UN PERCORSO DI COINVOLGIMENTO E DI DEFINIZIONE ARTICOLATO: ATTORI, ANALISI, FORME PARTECIPATIVE E CONCERTATIVE REALIZZATE	<i>pag. 27</i>
5. UN PIANO "PROCESSO" IN RAPPORTO ALLA COMPLESSITÀ DELLE DINAMICHE E PER UNA DEFINIZIONE PROGRESSIVA DELLE AZIONI	<i>pag. 38</i>
6. ANALISI INTEGRATA DELLE DINAMICHE PROGRAMMATORIE E COERENZA CON IL PROFILO DI SOSTENIBILITÀ DI AGENDA 21 PROVINCIALE	<i>pag. 42</i>
7. VERSO LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: PROPOSTA DI CHECKLIST PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO PER LA VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI E PROGRAMMI	<i>pag. 52</i>
8. GLI AMBITI TEMATICI PRIORITARI : ANALISI, LINEE STRATEGICHE ASSUNTE, ORIENTAMENTI IN ATTO, AMBITI DI INTEGRAZIONE DEL PIANO AGENDA 21	<i>pag. 56</i>
 criteri elaborazione risultanze e struttura delle tabelle	<i>pag. 58</i>
- gestione dei rifiuti	<i>pag. 59</i>
- risorse idriche	<i>pag. 69</i>
- filiera agroalimentare	<i>pag. 77</i>
- innovazione e qualità del sistema produttivo	<i>pag. 86</i>
- mobilità – trasporti – sistema infrastrutturale	<i>pag. 94</i>
- welfare e qualità sociale	<i>pag. 100</i>
- risorse energetiche	<i>pag. 106</i>
9. AMBITI TRASVERSALI DI INTERESSE: VERSO I PROTOCOLLI OPERATIVI DI SOSTENIBILITÀ	<i>pag.114</i>
- partecipazione e processi decisionali inclusivi	
- informazione, comunicazione, formazione	
- impatto burocratico, sistema procedurale, relazione tra amministrazioni pubbliche	
- innovazione tecnologica e gestionale nelle imprese private e di gestione di servizi di interesse pubblico	
- programmazione	
- cooperazione e partnership aziendale	

Amministrazione Provinciale di Terni

Assessore all'Urbanistica
Giampaolo Antoniella

Assessore all'Ambiente
Fabio Paparelli

Dirigente responsabile del progetto
Agenda 21 provinciale
Donatella Venti

Ufficio Agenda 21 Provincia di Terni
Responsabile
Evimero Crisostomi

Segreteria Ufficio Agenda 21 Provincia di Terni
Sabrina Sacramati

Consulenza e supporto tecnico-scientifico
al processo di Agenda 21 e redazione **Piano
generale di sostenibilità della Provincia di Terni**

Forris ricerca e formazione

Gruppo di lavoro
Alfonso Raus (coordinatore)
Marco Menchini
Emanuela Bordi
Romina Barzacca

**Commissione permanente per lo sviluppo integrato
(attuale composizione)**

<i>Economia</i>	
Alberto Cari	Industria
Luca Gerri	Piccole Imprese
Fabrizio Chiani	Commercio
Marco Scopertini	Servizi
Luca Budelli	Agricoltura
Stefano Bolletta	Servizi

Terzo Settore
Sandro Corsi
Manila Tellini

Sindacati
Lucia Rossi

Associazionismo Ambientale
Francesco Casotto

<i>Aziende e Società concessionarie di servizi</i>	
Carlo Noto La Diega	Igiene ambientale
Francesco Grotti	Trasporti
Alfredo Caporossi	Risorse idriche

ASL
Luciano Sani

ARPA
Pietro Innocenzi

Formazione scolastica
Patrizia Fioretti

Ricerca Scientifica e Università
Lamberto Briziarelli
Roberto Venanzoni
Valeria Andreose

ANCI
Stefano Cimicchi

1.

**perché un piano
per la sostenibilità
provinciale**

Gian Paolo Antoniella
Assessore all'Urbanistica della Provincia di Terni

La **carta di Aalborg** delle città europee per un **modello urbano sostenibile**, individua il contesto della città come quello più efficace per l'attivazione di processi di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo di utilizzo degli spazi. Si sostanzia ulteriormente una specifica componente del **principio di sostenibilità** che intende riconoscere inevitabilmente una dimensione processuale di tipo locale, fondata sull'apporto creativo e partecipato dell'intera comunità in tutti i campi del processo decisionale.

In **systemi complessi** come quelli **urbani**, il raggiungimento di situazioni di equilibrio fra bisogni sociali, risorse, soluzioni possibili, riduzione o lateralizzazione degli impatti, presuppone l'adozione di **approcci negoziali e soluzioni negoziali**. Appare evidente, infatti, che la città costituisce un sistema che non si evolve secondo leggi lineari, ma più propriamente come flusso di eventi, dinamicamente interagenti tra loro nel tempo e nello spazio. Entra fortemente in crisi, quindi, il tentativo di perpetuare un pensiero tecnocratico, dirigistico, fondato sulla presunta razionalità e prevedibilità dei fenomeni, mentre assume rilevanza l'elaborazione di **pratiche e strategie di conoscenza fondate sull'interazione e la reciprocità tra i diversi soggetti coinvolti in un processo**.

La situazione territoriale è resa ancora più complessa quando ci si riferisce alla valutazione delle relazioni- scambi - trame tra la **città** in quanto tale e il **sistema delle frazioni** presenti nella provincia. Tale condizione invita a sostanziare effettive strategie di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti territoriali per la condivisione, la cooperazione e la co-responsabilizzazione nella formazione e implementazione delle politiche e dei programmi di intervento in materia di sostenibilità. Con l'avvio di un processo A21L, ci si pone anche la finalità di valorizzare tutte quelle iniziative locali volte alla cura dell'ambiente e di **rendere visibile e a conoscenza** di tutte le parti interessate, quelle attività già svolte dall'Amministrazione Provinciale in materia ambientale.

L'opportunità data dal Ministero dell'Ambiente con il bando¹ di cui al Decreto 18 dicembre 2000 ed il successivo finanziamento del progetto presentato, ha portato la Provincia di Terni ad attivare un percorso di Agenda 21 che si è concretizzato nella attivazione del Forum Provinciale, dei Tavoli di Concertazione e della Commissione Permanente di Sviluppo Integrato che hanno portato alla redazione del **Piano Generale di Sostenibilità della Provincia di Terni** strumento, da identificare come **contenitore** attraverso il quale veicolare, condividere, determinare azioni di varia natura, sempre con il criterio della condivisione-concertazione e del lavoro di rete.

Le motivazioni che hanno portato la Provincia di Terni ad avviare un processo di sviluppo di programmi ed azioni di sostenibilità ambientale sono principalmente le seguenti:

- la tutela dell'ambiente costituisce per la Provincia di Terni uno degli scopi prioritari che da diverso tempo guida l'esercizio delle proprie politiche e strategie di pianificazione e di intervento in campo locale;
- la disponibilità di informazioni riguardanti il territorio in possesso direttamente della Provincia suggeriscono l'avvio di una serie di azioni aventi tra le finalità;
- la definizione e attuazione di piani (condiviso da tutte le parti interessate) di azione locale avente come obiettivo lo sviluppo sostenibile;
- la realizzazione di un sistema condiviso di valutazione e di monitoraggio dello *stato* e delle *performance* dell'ambiente locale e della percezione delle questioni più urgenti da parte dei diversi gruppi portatori di interesse;
- l'avvio di azioni locali volte alla difesa dell'ambiente e alla valorizzazione del territorio e degli aspetti caratterizzanti la realtà locale;
- il forte impegno dimostrato dalla Provincia di Terni, negli ultimi anni verso iniziative a favore dell'informazione e della partecipazione del pubblico sugli aspetti dello sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi generali del presente progetto sono in primo luogo riconducibili a quelli indicati nel *Bando per il co-finanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e di attuazione di Agende 21 Locali*:

- rappresentazione degli interessi dell'intera comunità nelle varie fasi del processo Agenda 21 Locale, relative alla definizione, attuazione, analisi, valutazione e revisione degli obiettivi ambientali locali per lo

¹ Bando per il co-finanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e di attuazione di Agende 21 Locali.

sviluppo sostenibile, con la disseminazione delle informazioni relative al processo A21L e alla promozione dei risultati ottenuti;

-avvio di un processo di **pianificazione dell'azione ambientale** locale che, renda più efficace e sostenibile l'utilizzo delle risorse naturali, sappia valutare le dimensioni dell'impatto delle attività produttive e costitutive della realtà urbana, nonché di programmi e progetti di intervento sul territorio, coinvolga tutti gli attori locali nella gestione dell'ambiente e pervenga ad una visione condivisa sugli scenari futuri sostenibili della realtà locale;

- rafforzamento del ruolo dell'amministrazione provinciale nella gestione ambientale del territorio locale, accrescendone l'importanza verso le parti interessate attraverso il sostanzamento di una posizione di **"catalizzatore"** e di **promotore** di processi differenziati di cura e sviluppo di beni comuni e collettivi;

- valorizzazione e miglioramento delle competenze necessarie per la gestione di processi decisionali, implementativi, valutativi relativi alle politiche di gestione del territorio, tutela ambientale e sviluppo sostenibile;

- valorizzazione delle conoscenze fondate sull'interazione e la reciprocità tra i diversi soggetti coinvolti nel processo di costruzione dell'A21L.

Certamente il raggiungimento di tutti gli obiettivi, sopra citati, si è sempre legato ad una costante volontà di operare in **modo democratico**; questo si è realizzato con la capacità di strutturare opportunamente i processi decisionali e le forme di partecipazione. A tal proposito sembra opportuno approfondire il ruolo del **Forum** già citato, che va visto non tanto e non solo **come soggetto istituzionale**, quanto come **sistema di rete**. Una Rete organizzativa nasce e si sviluppa quando soggetti diversi cooperano intenzionalmente per raggiungere un comune obiettivo. Nella Rete è assicurata la visibilità di ogni soggetto e la sua funzione rispetto all'obiettivo condiviso (azione strategica, attività di supporto, attività operativa).

E' orientata, infatti, **all'interdipendenza tra gli attori**. Rappresenta, inoltre, uno strumento utile non solo per assicurare che il progetto venga impostato **tenendo conto** delle **diverse** esigenze, conoscenze, punti di vista, rappresentazioni, interpretazioni e priorità delle **parti coinvolte**, ma anche per **confrontare in gruppo i risultati intermedi** del processo A21L e ricavare da questi momenti, elementi di miglioramento e di aggiustamento dei programmi e dei piani di azione. In sostanza si intende realizzare una situazione per la quale il **gruppo Forum** e la **comunità** si incamminano in un percorso di **"apprendimento sociale"** per la **ricerca e l'elaborazione di condizioni e modalità operativa per sostanzare un orientamento alla sostenibilità di tipo contestualizzato**.

Il Forum stesso costituisce un processo di elaborazione e pianificazione/programmazione che fa interagire componenti come: le identità collettive sociali e istituzionali, la cura dei beni collettivi, l'azione sociale come espressione di cittadinanza attiva, la progettualità diffusa, lo sviluppo di una **consapevolezza maggiore sull'estensione delle interdipendenze** (in materia di sviluppo sostenibile) **da governare in termini "allargati"**. E' inoltre volto:

- alla progressiva **qualificazione dei processi di capacity building, intesi come processi di empowerment** (responsabilizzazione/efficacia potere di azione) delle **capacità locali** al fine di produrreintonie, cogenze, percezioni condivise nelle comunità locali, nonché analisi territoriali dei bisogni, progettualità partecipate, orientate al cambiamento e all'obiettivo generale di conoscenza e mobilitazione civica per un sistema urbano e territoriale sostenibile;

- al rafforzamento dell'approccio a rete, inteso come **cura del "capitale sociale"** attraverso **reti orizzontali di reciprocità e di cooperazione**, per la gestione diversificata delle relazioni e delle comunicazioni tra soggetti pubblici, servizi tecnici, attori economici e organizzazioni sociali nella gestione di politiche e programmi di sostenibilità e di promozione del processo di AG21L;

- alla continua **capacità** di produrre **analisi, conoscenze e elaborazioni di soluzioni** nel contesto dei processi decisionali di competenza degli organi istituzionali comunali preposti: sostanzare, quindi, il concetto di gruppo/comunità in "apprendimento sociale".

Il Forum è caratterizzato dalla presenza di alcuni **componenti essenziali**:

- In primo luogo la rete si compone dei suoi **Soggetti (Nodi)**, che possono essere individuali o collettivi. I Nodi sono tutte le Istituzioni, Enti locali, Imprese, Organizzazioni di ogni tipo singolarmente prese; ma sono Nodi anche le loro singole parti (Dipartimenti, Assessorati, Funzioni, Uffici, ecc.) o i singoli soggetti (Direttore, Assessore, Funzionario, Professionista, ecc.) ed in particolare gli ambiti del territorio già individuati nel P.T.C.P.;

- Le **Relazioni (Connessioni)** tra i soggetti della rete sono il secondo componente. Tra i Nodi si possono creare relazioni di vario tipo, da quelle più informali e dirette a quelle più formali e prescritte per norma. Le Connessioni rilevanti per la Rete sono solo quelle finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo condiviso;

- Nella Rete si creano delle **Strutture organizzative** altrimenti inesistenti se i singoli soggetti operassero in modo autonomo. Queste Strutture sono riconoscibili dal fatto che le relazioni che le connotano sono intenzionali e relativamente stabili e non casuali e saltuarie (team di lavoro, consorzi, tavoli di concertazione, comitati, associazioni di imprese, ecc.);

- Il quarto componente della Rete sono le sue **Proprietà operative**, ovvero le modalità organizzative, di cooperazione e condivisione degli obiettivi, di comunicazione, di soluzione dei conflitti che permettono alla Rete di operare. A questo proposito è importante evidenziare come nella Rete si è Soggetti attivi solo in presenza di uno scambio con altri Soggetti: ogni singolo appartenente alla Rete, pertanto, deve non solo condividere l'obiettivo, ma anche scambiare con gli altri dati e informazioni per creare una comune conoscenza. In altre, e sono talvolta le più numerose, la modalità di lavoro prevalente è quella tutta introiettata nell'organizzazione stessa: in queste organizzazioni dovranno pertanto essere progettati nuovi ruoli e nuove attività lavorative funzionali allo scambio nella Rete, tanto da poter parlare di una vera e propria attività di innovazione organizzativa, come effetto indiretto (ma non secondario) dell'appartenenza alla Rete organizzativa.

I numerosi soggetti interessati al processo di Agenda 21 Locale, hanno avuto ruoli diversi sia in riferimento ai diversi settori ambientali, sia per la loro appartenenza ad ogni singola comunità.

Si è pertanto reso necessario l'attivazione dei **Tavoli di Concertazione Tematici**, dedicati a diverse tematiche e riferite a diverse realtà territoriali².

Come stabilito dalla Delibera di G. P. n. 94 del 20.05.2005 i *Tavoli di Concertazione Agenda 21* e la *Commissione permanente di sviluppo integrato* costituiscono **strumenti e ambiti permanenti di concertazione e confronto per il PTCP e per i piani di settore ambientali**. A tali *istituti* sono assegnati le seguente finalità e funzioni :

- a) la valutazione preliminare e l'espressione di pareri consultivi su regolamentazioni, programmi e progetti di particolare interesse collettivo riconducibili al tema generale della sostenibilità e della compatibilità socio-ambientale, economica e territoriale dello sviluppo;
- b) l'evidenziazione e la trattazione di priorità tematiche e problematiche di livello provinciale o di ambito;
- c) la proposizione di azioni specifiche, di progetti pilota o di strategie integrative rispetto alla programmazione settoriale esistente;
- d) la promozione di riflessioni e verifiche di coerenza, attraverso iniziative pubbliche o a carattere seminariale o di coordinamento, sul complesso degli impatti e dei riscontri delle varie politiche settoriali.

I macro ambiti tematici, *risorse idriche, gestione dei rifiuti, filiera agro-alimentare, qualità e innovazione del sistema produttivo, welfare e qualità sociale, mobilità – trasporti – sistema infrastrutturale, risorse energetiche*, che sono oggetto di interesse dei Tavoli di concertazione già in corso riguardano le "criticità" rilevate in sede preliminare attraverso questionari e nel processo di confronto con le altre Amministrazioni Locali ed i rappresentanti degli Enti firmatari del "Patto preliminare di attivazione del processo Agenda 21.

Le attività degli istituti sopra indicati, sono "conformate" ai criteri di trasparenza, di comunicazione pubblica e di partecipazione rispetto a quanti, per responsabilità, funzioni, conoscenze, competenze, "saperi" di natura locale o interessi, possono fornire informazioni, contributi, proposte nel merito delle tematiche trattate.

² Per i risultati del lavoro dei Tavoli vedi Cap. 8.

Il coordinamento dei *Tavoli* e della *Commissione permanente* è garantito attraverso almeno un componente della *Giunta Provinciale*, e la presenza, in relazione alle tematiche trattate, di *Dirigenti* o *funzionari* dei Servizi: ambiente e urbanistica, sviluppo socio-economico, politiche del lavoro e formazione professionale, politiche comunitarie; tale coordinamento garantisce una stretta relazione tra “analisi” e “decisioni” condivise dai tavoli e azioni amministrative, nonché una sinergia tra le azioni dei diversi settori.

Il processo di Agenda 21 provinciale, infatti, ha permesso e intende favorire sempre di più, il **coordinamento** tra le varie **azioni istituzionali** riguardanti la tutela e la gestione del territorio e dei servizi pubblici relazionati all'ambiente, un continuo confronto e una sinergia tra attori socio-economici nel quadro di una **visione condivisa delle prospettive di sviluppo**, uno sforzo per qualificare le forme della **comunicazione** di pubblico interesse e della trasparenza amministrativa, la **stabilizzazione di istituti di partecipazione e concertazione**, come sono i forum e i tavoli tematici aperti al contributo di organizzazioni, società, aziende, associazioni interessati ai temi dello sviluppo sostenibile, e della stessa cittadinanza.

Il **Piano provinciale**, è pertanto il frutto proprio di un percorso di partecipazione e concertazione che si è espresso in questi mesi attraverso la partecipazione dell'intera comunità.

Concretamente con il Piano si chiariscono quali possono essere quelle strategie, quegli obiettivi che complessivamente possono **migliorare la gestione delle risorse** (es. risorse idriche, energetiche, ecc...) e al contempo **rendere maggiormente coerenti e in sintonia per un sviluppo sostenibile le diverse attività presenti nel territorio**: gestione dei rifiuti, produzioni industriali, agricoltura, trasporti e mobilità, servizi sociali, ecc...

Oltre ad offrire una visione d'insieme del processo e dei relativi risultati, questa versione del piano illustra pienamente il percorso che ha portato alla selezione e alla messa a punto delle azioni prioritarie riferite a tempi di attuazione diversi e ad ambiti territoriali specifici.

Delineati i singoli programmi tematici, l'Amministrazione Provinciale sarà chiamata ad integrare le attività collegate al Piano Provinciale sulla base di altre forme di partecipazione organizzate dalla stessa Provincia, come la **Conferenza dei Sindaci**, mentre il **Forum Provinciale** garantirà che il piano di azione (**Piano Generale di Sostenibilità della Provincia di Terni**) venga reso pubblico e sottoposto a un ampio dibattito. **Incoraggiare** una vasta discussione e **stimolare** l'espressione di opinioni e pareri da parte degli enti locali e della popolazione su tutti i contenuti del “piano”, permettono invece una più diffusa conoscenza e una più agevole accettazione del nuovo strumento.

Le opinioni e i commenti espressi dagli attori locali operanti sul territorio in diversi settori (ambiente, sanità, trasporti, turismo, ecc...), sono stati inoltre raccolti attraverso la distribuzione di un questionario che ha permesso la costruzione di un report-annuale in cui ogni soggetto ha potuto esprimere le azioni intraprese anche in relazione agli *Aalborg Commitments*. Il processo di partecipazione allargata si concretizza anche nella predisposizione di progetti – pilota che indirizzano lo sviluppo locale³ e che vedono anche la diretta applicazione della “Carta della Partecipazione”⁴.

In generale, dunque, il **Piano Generale di Sostenibilità della Provincia di Terni** ha il significato di punto di inizio per lo sviluppo sostenibile locale, delineando una **nuova visione del futuro urbano** insieme a concreti obiettivi e azioni di sostenibilità locale da condividere e realizzare con l'intera comunità.

Esso deve svolgere, un ruolo centrale nell'assicurare uno sviluppo sostenibile insieme all'elaborazione di strategie locali e alla armonizzazione di obiettivi ambientali, sociali, culturali ed economici.

Il raggiungimento di un più alto grado di sostenibilità (**obiettivo conseguibile solo con un impegno diffuso a ogni livello amministrativo e di responsabilità**) non segnerebbe comunque la fine del processo. Le comunità si evolvono e ogni cambiamento deve essere opportunamente guidato affinché si conservi l'equilibrio raggiunto.

Il nostro impegno è quello di realizzare tutto questo in relazione ad un **Piano di Sostenibilità** non solo descrittivo, ma anche operativo per una migliore qualità della vita.

³ Attivi al momento i progetti: Ecomuseo del Paesaggio (Comuni di Monteleone, Montegabbione, Allerona, Parrano, Ficulle, Fabro, S.Venanzo, Castel Viscardo), il Laboratorio territoriale di Orvieto, Agenda21 Comuni di Terni e Narni.

⁴ Vedi “Carta della Partecipazione” in allegato al Piano.

2.

l'interpretazione della sostenibilita' per la provincia nel quadro del piano territoriale di coordinamento

Rete Agende 21 locali per uno sviluppo sostenibile autocentrato

Arch. Donatella Venti

Dirigente responsabile del progetto Ag21

Provincia di Terni

La Provincia ha aderito all'Agenda XXI locale a partire dal 1996; nello stesso anno si è avviato il percorso di redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: le linee di azione del PTCP si basano pertanto su questa scelta di fondo, riconoscendo nel PTCP la funzione, oltre che di strumento generale di definizione dell'assetto territoriale provinciale e di coordinamento "urbanistico" dei piani di livello locale, anche e soprattutto quello di "piano di coordinamento delle politiche ambientali". Nella costruzione del piano provinciale è stata pertanto posta una particolare attenzione alla individuazione/misurazione di un set di indicatori che definissero il quadro di riferimento ambientale, utilizzando, per la redazione degli studi a corredo del piano, il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale costituisce un insieme organico di azioni integrate per la promozione e valorizzazione delle "economie interne" ai sistemi locali e per una riqualificazione complessiva del territorio provinciale.

Alla base di questa prospettiva di sviluppo economico-sociale e territoriale locale, la Provincia di Terni ha posto come criterio fondamentale il riconoscimento delle diversità dei territori che la compongono, diversità che il Piano valuta e gestisce attraverso l'impostazione di politiche atte a costruire un sistema di complementarietà in cui ogni elemento appaia immediatamente riconoscibile e integrato, presupponendo la valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali, sociali ed economiche.

Il P.T.C.P. detta regole, che riguardano le valenze ambientali e paesaggistiche (*dove fare*), definisce modalità di comportamento e di valutazione (*il come fare*) che superano un'ottica vincolistica per porsi in un modello comportamentale e propositivo. Il P.T.C.P. sposa appieno l'ottica della "trasformazione sostenibile" attraverso la sussidiarietà tra le azioni della Provincia e quelle degli altri enti territoriali, in particolare i Comuni, definendo percorsi ed approcci integrati che, a partire dalle valenze e dalle funzioni svolte dai diversi territori, si possono sviluppare nella più ampia autonomia reciproca.

A partire dalle condizioni strutturali del territorio provinciale si possono delineare due scenari, collegati al complesso delle scelte di politica territoriale: il primo, di "valorizzazione passiva", che tenda al rafforzamento del ruolo di "cuscinetto" per assorbire le domande provenienti dalle aree a maggiore dinamica e con forti pressioni insediative; il secondo, di sviluppo locale, che invece accentui la diversità territoriale dell'area, garantendo una maggiore stabilità dei processi di sviluppo innestati. Questa seconda strategia di sviluppo favorisce la salvaguardia delle risorse locali, in base alle quali il Piano propone misure adeguate per la tutela e la valorizzazione della qualità ambientale.

L'ecosostenibilità delle scelte di piano si basa su un'analisi - e quindi conoscenza - integrata dell'ambiente visto nella sua complessità. Il piano considera in primo luogo la compatibilità tra le diverse destinazioni d'uso del territorio, che quasi sempre interagiscono in maniera conflittuale, sovrapponendo i vari effetti derivanti dai cicli di produzione, uso e smaltimento dei residui. Attraverso il bilancio paesistico e la formulazione di ipotesi di promozione progettuale e di piano si perviene ad una politica di sostenibilità nei confronti delle risorse territoriali da parte della popolazione e delle strutture di gestione del territorio interessate. In questo contesto il P.T.C.P. assume un ruolo centrale e preminente nell'ambito delle attività di programmazione con una duplicità di obiettivi: da un lato la formulazione degli indirizzi generali dell'assetto del territorio e la determinazione delle sue diverse destinazioni, dall'altro la localizzazione delle infra-strutture, delle linee di comunicazione, dei parchi e delle riserve naturali e la determinazione delle linee di intervento per il riassetto idrico e idrogeologico.

Le diverse risorse economiche, ambientali, storico-culturali umane, fanno parte di sistemi locali, per i quali il P.T.C.P. ha elaborato indirizzi precisi⁵ per la ricostruzione degli stessi, favorendo in particolare gli

⁵ In base ai punti di forza ed alle potenzialità individuate sul territorio provinciale e attraverso la presa conoscenza dei punti di debolezza, è stato possibile indicare i seguenti obiettivi strategici:

1) il potenziamento e la qualificazione delle funzioni specialistiche di rilievo nazionale ed interazionale presenti nella conca Ternana;
2) il riuso delle aree industriali dismesse; al loro interno possono essere ospitati sia centri di servizi (turismo, cultura, tempo libero), sia attività di produzione compatibili con le tipologie industriali preesistenti e con il contesto ambientale, che va salvaguardato e valorizzato;
3) la messa a sistema delle risorse culturali e museali e una loro gestione coordinata, orientata al mercato, e al sostegno delle attività di produzione culturale;

accordi di pianificazione. Quest'ultima può essere compiuta in maniera corretta attraverso strumenti sia di tipo tecnico-scientifico, sia di tipo gestionale-amministrativo per la previsione, la simulazione di scenari, il monitoraggio e la valutazione dei risultati, nonché attraverso le attività di approfondimento delle conoscenze quali:

- ✓ scambi permanenti con la pianificazione di livello comunale;
- ✓ confronto e aggiornamento con studi a scala superiore ed inferiore e di carattere settoriale, accordi di collaborazione con istituti regionali di ricerca e Università;
- ✓ raccordo interno e collaborazione con gli uffici preposti alla gestione delle funzioni provinciali in materia ambientale, trasporti, beni culturali, infrastrutture stradali, sviluppo economico ed in particolare con il Piano provinciale di Sviluppo;
- ✓ attività di gestione volta alla verifica della coerenza tra le potenzialità e determinanti strutturali e le occasioni di intervento e la valutazione dei risultati.
- ✓ l'attuazione del piano è affidata ad una molteplicità di strumenti, di cui la Provincia promuove la formazione d'intesa con gli enti territorialmente interessati;
- ✓ accordi di pianificazione, per le operazioni di trasformazione maggiormente complesse e a lungo termine
- ✓ piani di settore, per aspetti tematici prevalenti
- ✓ piani integrati di area circoscritti per ambiti, definiti nei soggetti e nelle finalità, collegati all'allocazione di risorse economiche.

Dal punto di vista paesaggistico, il Piano configura i caratteri dei quadri ambientali o le unità di paesaggio, come risultato dell'interazione dinamica tra uomo-ambiente, individuandone struttura (elementi, origine, forma e matrice prevalente) e gli apparati funzionali (abitativo, produttivo, sussidiario, protettivo). Come insieme di tecniche di valutazione e di analisi è stata scelta l'ecologia del paesaggio, che consente l'individuazione dei processi generali che condizionano le diverse unità di paesaggio e la descrizione dei caratteri principali, funzionali e strutturali, del sistema paesistico, delle dinamiche significative, delle condizioni attuali di equilibrio e dei range di variabilità degli indici significativi utilizzati (biopotenzialità territoriale, habitat standard pro-capite, connettività e circuitazione del sistema seminaturale, grana, eterogeneità, ecc.).

Le indagini sono state finalizzate a:

- individuare le principali disfunzioni del territorio alle varie scale di indagine
- evidenziare le zone a minore trasformabilità e a maggiore criticità
- individuare le unità di paesaggio della provincia, le loro caratteristiche principali e le criticità
- individuare le linee guida per la pianificazione.

Si sono inoltre riconosciute le principali configurazioni strutturali del *habitat* naturaliforme e la funzione svolta all'interno del sistema.

Le analisi dell'ecologia del paesaggio sono state integrate da studi settoriali di approfondimento sugli usi delle acque (descrizione ed evoluzione storica del reticolo idrografico, reti di monitoraggio e analisi del servizio depurazione e degli scarichi), sullo smaltimento dei rifiuti, sull'uso delle georisorse e studio delle componenti abiotiche del paesaggio, sull'uso del suolo e sulla situazione agro-forestale. Le varie analisi hanno prodotto delle relazioni di settore e le rispettive carte tematiche, che sono state integrate nelle carte di sintesi, nelle schede sintetiche delle problematiche ambientali e nella griglia di valutazione del peso e della distribuzione delle componenti considerate.

4) la completa realizzazione della rete di itinerari turistici ed ecologici e la loro integrazione con nuovi itinerari previsti nei progetti integrati di area e con percorsi di ambito comunale; il P.T.C.P. inoltre segnala altri percorsi da individuare a partire dagli approfondimenti degli studi sulle emergenze storico-archeologiche;

5) l'individuazione di nuove aree a parco regionale complementari o di ampliamento dei Parchi già istituiti per iniziative importanti di valenze naturalistiche e storico-culturali e per la possibilità di integrazione con i sistemi ambientali e i siti di interesse comunitario;

6) l'integrazione tra i circuiti previsti all'interno delle aree a parco (centri visita, musei a tema, percorsi) e la più generale rete di livello provinciale e regionale, intendendo il parco come sperimentazione di una migliore modalità di organizzazione del territorio e non come sistema chiuso e autoreferenziale;

7) il potenziamento delle dotazioni ricettive, in particolare per le aree collinari e della fascia pedemontana, favorendo lo sviluppo di una ricettività diffusa costituita dalle attività agrituristiche e dai piccoli alberghi o pensioni;

8) la valorizzazione e il potenziamento dei centri sportivi;

9) la creazione di centri espositivi legati alle valenze locali, attribuendo un carattere permanente a iniziative espositive e promozionali ora periodicamente presenti;

10) la creazione di laboratori per la ricerca e lo sviluppo di tecniche innovative nella produzione agricola nelle aree a maggiore valenza dal punto di vista agronomico, per gli allevamenti e per l'agricoltura biologica, previsti nelle aree a parco.

Le analisi e le valutazioni effettuate sono supportate da una serie di indicatori specifici utilizzati per:

- rappresentare in modo sintetico la qualità ambientale degli ambiti territoriali oggetto del piano e delle unità di paesaggio (u.d.p.) che li costituiscono;
-stimare la capacità portante delle singole u.d.p. rispetto alla quale indicare i criteri di dimensionamento dei piani regolatori comunali. Ciò ha permesso di indicare soglie quantitative di trasformabilità per ogni u.d.p., espresse in percentuale di suolo trasformabile in proporzione al suolo già utilizzato per usi antropici.

Dagli studi compiuti si nota che una tendenza complessiva della provincia di Terni risulta essere quella di un aumento del "contrasto" tra i sistemi ambientali che la compongono, con un aumento del grado di antropizzazione nelle aree maggiormente vocate (fondovalle, conca Ternana) a scapito delle macchie residuali seminaturali e con un aumento di naturalità nelle zone collinari. Questo fenomeno, comune in tutta Europa, conduce ad una banalizzazione del mosaico ambientale e ad un impoverimento degli ecosistemi in gioco.

Pertanto, il piano propone modelli di trasformazione del territorio che tendano alla diminuzione del contrasto e all'integrazione tra paesaggio antropico e naturale, per esempio attraverso l'incentivazione del ripristino di siepi e filari nelle aree agricole e nelle zone urbane, la rinaturazione dei corsi d'acqua possibilmente anche in città, la riforestazione (parziale anche a piccole macchie o fasce) dei fondovalle e della conca ternana, l'aumento dei "disturbi" in alcune aree boscate, finalizzati alla formazione di radure e aree aperte riparate utili alla fauna selvatica.

Sulla base delle conoscenze emerse, il P.T.C.P. ha individuato tre azioni chiave:

1) promuovere una organizzazione "orizzontale" dei rapporti tra città, basata su una rete di complementarità e interdipendenze funzionali tra reti di diverso livello (terziarie e quaternarie di livello regionale o sovregionale, servizi intercomunali e sovcomunali, rete dei luoghi di produzione) e costruire il modello organizzativo e la forma degli insediamenti come luoghi di opportunità alternative o complementari, diramati sul territorio, basati su accordi interurbani che ne promuovono lo sviluppo;

2) valorizzare il territorio provinciale come luogo della riconoscibilità delle specificità ambientali presenti negli ambiti locali, prodotto complesso e complessivo della natura dei luoghi e della storia delle popolazioni insediate, orientando l'attività di pianificazione come un complessivo progetto ambientale, che indichi i requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale;

3) sulla base dei caratteri permanenti (geografia del paesaggio-ambiente) dei diversi ambiti sub-provinciali e dello schema delle connessioni esistenti e potenziali tra il paesaggio naturale e seminaturale, individuare le regole di conformazione degli interventi di tipo strutturale e dei nodi principali del sistema territoriale e graduare le regole di trasformazione dei sistemi riconosciuti assegnando un ordine di priorità agli interventi (dai sistemi ad alto valore paesaggistico-ambientale ai sistemi urbani da riconfigurare attraverso specifici accordi di pianificazione con i Comuni interessati).

In conclusione il P.T.C.P. si caratterizza su tre principi, che favoriscono la definizione di criteri guida e la basi necessarie per una politica di sviluppo sostenibile:

- **sussidiarietà**, cioè come processo di delega delle decisioni a livello amministrativo più basso, rendendole più vicine alle realtà locali;
- **condivisione** delle responsabilità: rendere partecipi e attive tutte le forze sociali ed economiche, integrandole nelle decisioni riguardanti le politiche da adottare;
- **integrazione**, cioè il bisogno di adottare e rendere esecutive azioni trasversali.

In questo processo, che nella fase attuale di gestione delle politiche del PTCP sta concretamente sviluppandosi attraverso gli accordi di Pianificazione tra l'Amministrazione Provinciale, i comuni e le Comunità Montane e gli enti Parco (parco del Nera e Parco del Tevere), è necessario si inneschi un più strutturato coinvolgimento delle comunità locali, per una loro diretta partecipazione alla traduzione delle strategie e delle linee di azione individuate dal PTCP alla scala provinciale in azioni e priorità di "sviluppo locale strategico, sostenibile e autocentrato". Pertanto l'elemento centrale del progetto è nell'avvio di una strategia di comunicazione allargata che può essere riassunta in tre fasi-obiettivo:

- 1) strutturazione di una rete di soggetti locali per ciascuno degli ambiti territoriali sub-provinciali individuati dal PTCP (Rete di Agende XXI locali) e attivazione dei Forum locali tematici e per ambito territoriale;

- 2) implementazione degli indicatori già individuati dal PTCP con indicatori di tipo sociale che individuino la “sostenibilità sociale” delle strategie di sviluppo locale;
- 3) sperimentazione e applicazione di strumenti di audit alle politiche del PTCP e traduzione delle linee generali strategiche in piani di sviluppo locale per ambiti territoriali.

Gli orientamenti generali delle strategie territoriali messe in campo dalla Provincia

Il PTCP detta regole, che riguardano le invarianti legate alle valenze ambientali e paesaggistiche (dove fare), ma anche definisce modalità di comportamento e di valutazione (il come fare) che superano un’ottica vincolistica per porsi in un modello comportamentale e propositivo. Le norme imposte a poco servono: servono modalità condivise “statutarie dei luoghi”, accettate dalle comunità locali in quanto fondate sulle identità proprie dei territori e sulle esigenze stesse delle popolazioni insediate, che si esprimono sia in termini di tutela e conservazione sia di innovazione, trasformazione, rilettura progettuale dei luoghi.

Il PTCP sposa appieno l’ottica della “trasformazione sostenibile” attraverso la sussidiarietà tra le azioni della Provincia e quelle degli altri enti territoriali, in particolare i Comuni, definendo percorsi ed approcci integrati che, a partire dalle valenze e dalle funzioni svolte dai diversi territori, si possono sviluppare nella più ampia autonomia reciproca.

Nell’approccio alla sostenibilità ambientale il Piano territoriale provinciale, primo in Italia, ha applicato metodi innovativi di analisi integrata dell’ambiente, attraverso indicatori sintetici (indicatori di ecologia del paesaggio) riportati in tabelle allegate al Piano. Tali indicatori danno ragione della “trasformabilità residua” di ogni territorio, a partire dal carico antropico presente, dalla potenzialità di rinnovamento, dall’equilibrio delle componenti ambientali, dalla presenza di fattori di criticità (aree in frana, dissesti, aree a rischio di inondazione, forte consumo di suolo agricolo, etc.). Rispetto a tali indicatori partono le indicazioni di assetto del territorio ed in particolare la scelta di polarizzare le funzioni produttive al fine di determinarne la giusta soglia dimensionale, necessaria a sviluppare un sistema produttivo di “eccellenza”, così come gli indirizzi ai Comuni per la riorganizzazione dei sistemi a rete e lo sviluppo dei servizi di area vasta.

In particolare per quanto riguarda le aree produttive il PTCP punta alla promozione di una migliore organizzazione interna delle aree (viabilità e segnaletica, servizi, cablaggio, reti idriche-acquedotto industriale) e un più equilibrato mix tra le diverse destinazioni d’uso, utilizzando i criteri contenuti nella L.R 55/87. Le fasi di attuazione saranno previste in base alle esigenze di insediamento di nuove imprese e sono mirate ad evitare realizzazioni parziali che comportino spreco di territorio, aree di risulta e sgretolamento del tessuto paesistico.

La sovrapposizione dei diversi tematismi ambientali ha portato alla indicazione delle aree produttive da sottoporre ad interventi di riqualificazione e del relativo grado di priorità indicato negli indirizzi per ambito territoriale. In un’ottica maggiormente aderente alla velocità di trasformazione sia dei cicli produttivi sia dei cambiamenti di destinazione d’uso, le future aree industriali dovranno possedere oltre che requisiti di “qualità”, in termini di dotazione di servizi tecnologicamente avanzati, anche di “reversibilità”. Pertanto il PTCP associa alle quantità insediabili regole in materia di prestazioni rispetto al sistema ambientale anche nella prospettiva di una possibile dismissione e conseguente cambiamento d’uso delle aree ad attività produttive.

Le aree produttive, considerate un investimento territoriale, possono inoltre essere attrezzate per attrarre imprese che ricerchino ambienti qualitativamente validi: a tal fine sono proposti criteri di progettazione per gli agglomerati produttivi che considerano la mitigazione dell’impatto visivo, la riduzione del trasporto delle polveri e dell’inquinamento acustico, la realizzazione di una fascia di verde privato sul fronte stradale nell’ambito di ciascun lotto, il mantenimento della permeabilità dei suoli, ai fini della ricarica delle falde acquifere e la previsione di invasi artificiali o vasche di raccolta dell’acqua piovana; la previsione di sistemi depurativi a basso impatto ambientale nelle zone destinate ad artigianato e a piccola e media industria; la localizzazione di centri di raccolta differenziata dei rifiuti. Nei criteri sono inoltre definiti requisiti prestazionali relativi ai servizi interni alle aree, alla accessibilità e collegamento alla viabilità primaria e a centri merci e logistici per il deposito e lo smistamento⁶. Negli strumenti di gestione delle politiche del PTCP (allegato tecnico di indirizzo e quaderni tecnici) sono dettagliate le modalità di intervento e riportate indicazioni utili per affrontare progettuamente i temi individuati dal piano.

⁶ Alcuni di questi requisiti sono stati integrati a seguito dell’accoglimento delle osservazioni prodotte dall’Associazione degli Industriali.

La questione del controllo del consumo di suolo è affrontata nel piano individuando nei bilanci urbanistici-ambientali la modalità attraverso la quale la Provincia valuterà gli effetti territoriali ed ambientali prodotti dai piani, assumendo quale riferimento i limiti massimi di capacità portante ed i range di variabilità degli indici di ecologia del paesaggio, stabiliti per ciascuna unità di paesaggio. Con questa scelta il PTCP intende considerare in primo luogo la compatibilità tra le diverse destinazioni d'uso del territorio, che quasi sempre interagiscono in maniera conflittuale, sovrapponendo i vari effetti derivanti dai cicli di produzione, uso e smaltimento dei residui. La eco-sostenibilità delle scelte di piano si è basata su analisi integrate dell'ambiente, inteso nella sua complessità.

I Comuni in sede di redazione dei PRG- parte strutturale o loro varianti, nel definire le quantità di suolo oggetto di trasformazioni, aggiuntive rispetto alle previsioni del PRG vigente alla data di adozione del PTCP, che comportino nuove urbanizzazioni si dovranno quindi riferire agli indicatori⁷. Ciascun Comune a sua volta per la valutazione degli effetti territoriali ed ambientali prodotti dalle azioni dei piani svilupperanno proprie metodologie, confrontandole con le informazioni circa lo stato ambientale del territorio comunale, contenute nei quaderni ambientali del PTCP, rispetto ai principali indicatori per unità di paesaggio.

Per la valutazione della "generale sostenibilità" delle politiche territoriali ed ambientali contenute nella pianificazione comunale il PTCP prescrive che ogni atto di adozione di strumenti urbanistici generali sia accompagnato da una cartografia a scala adeguata, riferita a quella del SIT provinciale, che individui i cambiamenti di destinazione d'uso del suolo correlati alle scelte dello strumento urbanistico, per la predisposizione del bilancio urbanistico-ambientale. Strumento di supporto conoscitivo per i Comuni sono i quaderni di ambito territoriale, che riportano in forma coordinata, sia per insiemi di comuni sia per singolo comune, i dati e le elaborazioni che hanno guidato la descrizione delle situazioni insediative e ambientali riconoscibili alla scala provinciale.

La Provincia attraverso i propri Servizi e Uffici offre inoltre un sussidio tecnico fornendo informazioni derivate dall'attività di monitoraggio e la loro trasposizione su cartografie, la creazione di mappe di rischi che rappresentino la sensibilità e la criticità ambientale del territorio, l'individuazione, in collaborazione con l'ARPA, di standard e/o valori limite di maggiore dettaglio a cui riferire la compatibilità ambientale e la "carring capacity" territoriale.

La Provincia, sulla base di quanto trasmesso dai Comuni, attraverso il SIT provinciale, aggiorna periodicamente gli indici di ecologia del paesaggio per ciascuna unità di paesaggio, segnalando ai Comuni il raggiungimento di soglie critiche.

Per quanto attiene gli insediamenti residenziali il piano individua quale indirizzo prioritario la qualificazione ed il completamento dei tessuti urbani esistenti, salvaguardando la permanenza del suolo a destinazioni d'uso agricole e per il verde ricreativo; nuove aree di espansione possono essere previste in relazione ai limiti fissati attraverso l'ecologia del paesaggio. Per la localizzazione di nuove aree per insediamenti residenziali, che individuino un incremento di popolazione superiore al 5% della popolazione residente, è introdotto l'obbligo di valutazioni di compatibilità rispetto alle capacità delle reti esistenti, nell'ottica introdotta dalla L.36/94 (Disposizioni in materia di risorse idriche), recepita a livello regionale con L.R. 43 del 5/12/97 relativa alla delimitazione dell'Ambito Territoriale Ottimale (Ambito Umbria 2) e all'istituzione dell'Autorità di Ambito, per una ottimale gestione del Servizio Idrico Integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Il PTCP inoltre pone particolare attenzione sia alle modalità di localizzazione di nuovi siti per attività estrattiva, individuando le interferenze da evitare con risorse abiotiche e biotiche di pregio, gli impatti visuali, la vicinanza agli insediamenti. Gli elaborati progettuali richiesti per il Piano di coltivazione considerano in primo luogo la collocazione nel contesto e impongono la valutazione degli effetti che l'intervento potrà produrre sull'assetto vegetazionale e/o culturale preesistente. Deve anche essere segnalata e valutata la vicinanza al sito o la prossimità di emergenze naturali e storico-archeologiche.

Tutti questi elementi e parametri sono confluiti nelle griglie di valutazione, strumenti che, attribuendo dei "punteggi" agli impatti ed alle compensazioni riferite ai singoli progetti, definisce l'ammissibilità dell'intervento estrattivo in relazione alle caratteristiche delle diverse unità di paesaggio.

⁷ Gli indicatori provengono dalle analisi condotte alla scala 1:25.000, che hanno preso a riferimento l'uso del suolo aggiornato al 1994, le aree industriali ed il reticolo viario che sono risultati realizzati al 1996, la carta delle serie della vegetazione (tav. di analisi n.15), valutando per ciascuna unità di paesaggio l'attuale modello di insediamento, sulla base del quale sono definite le soglie di ammissibilità di nuovo insediamento e trasformazione.

Le azioni ed i piani per la prevenzione dal rischio

Gli aspetti legati alla tutela del suolo ed alla prevenzione dei rischi idrogeologici ricoprono una valenza particolare in quanto sono una delle azioni chiave per una corretta pianificazione del territorio. La Provincia sin dall'inizio dell'impostazione del lavoro, adottando il termine "tutela" anziché difesa, ha inteso evidenziare la propria volontà di un approccio attivo al problema in contrapposizione a quello passivo insito nel concetto di "difesa".

Internamente al Piano si sono quindi poste le basi per una politica attiva di prevenzione e di tutela che interessa trasversalmente dalla conservazione del suolo agrario, alla corretta gestione del patrimonio boschivo, dalla attenta lettura dei vincoli urbanistici in relazione alla dinamica dei versanti, alla realizzazione di studi operativi finalizzati a definire nel dettaglio le condizioni di rischio sul territorio nei confronti degli abitanti, delle infrastrutture, dei centri residenziali e produttivi.

La definizione, attraverso metodi integrati di sovrapposizione cartografica delle varie condizioni di rischio, di classi di criticità ha permesso di indicare diversi livelli di tutela del suolo e di graduare le prescrizioni in ordine alla potenziale pericolosità degli eventi, al loro grado di sviluppo ed alle modalità caratteristiche della loro evoluzione. In ordine decrescente dalla classe ad Alta Criticità (A), aree maggiormente compromesse, si passa gradatamente attraverso le aree a Medio-Alta Criticità (MA) a quelle a Media Criticità (M), sino a quelle in cui sono assenti elementi morfogenetici di dissesto e/o di erosione, corrispondenti alle aree a Bassa Criticità (B).

A queste suddivisioni corrispondono direttamente diversi gradi di prescrizione e di vincolo finalizzati a salvaguardare le condizioni attuali e ad evitare ulteriori sviluppi negativi dell'evoluzione dei versanti o dei dissesti in alveo.

Di particolare interesse, sempre in linea con un diverso approccio alle problematiche della tutela del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico, la Provincia, di concerto con le Comunità Montane e gli Enti di Bonifica, ha individuato le metodologie e le tecniche dell'Ingegneria Naturalistica come procedure operative ottimali per l'attuazione degli interventi nel settore con particolare riferimento all'esecuzione degli interventi di bonifica dei dissesti, alla regimazione e alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e alla mitigazione degli impatti legati alla realizzazione di infrastrutture.

Per quanto attiene la componente "acqua" (superficiale e sotterranea) la Provincia nel PTCP ha definito le linee di indirizzo ed i criteri generali finalizzati alla tutela preventiva per garantire un loro corretto e razionale uso ed in particolare per provvede alla verifica della compatibilità fra le previsioni di uso delle acque e le condizioni biologiche, idrologiche, chimico-fisiche e microbiologiche dei corsi d'acqua del territorio provinciale.

La logica di generale di intervento è stata quella di prevedere la gestione delle problematiche presenti alla scala unitaria del ciclo delle acque e secondo bacini idrografici, ponendo come prioritario l'obiettivo della conservazione, della ricostituzione e della riqualificazione dell'ecosistema fluviale nel suo complesso.

Ai fini della tutela delle acque superficiali, lo stato di qualità delle acque lungo le aste principali dei sistemi fluviali è stato analizzato sulla base delle caratteristiche di qualità delle acque, di vulnerabilità/sensibilità e di pressione antropica. Ad ogni tratto è stato quindi attribuito un valore di criticità, ordinati in quattro classi a criticità decrescente.

Attraverso quindi l'individuazione di aree per classi di criticità rispetto alla prevenzione dei rischi geologici, della vulnerabilità delle acque sotterranee, delle condizioni di stato delle acque superficiali, il PTCP gradua prescrizioni e vincoli, al fine di salvaguardare le condizioni attuali e ad evitare ulteriori sviluppi negativi nelle aree ad alta criticità. Con tali normative, il PTCP adempie alle funzioni previste dalla L.127/97 di "Piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo, nonché alla tutela delle bellezze naturali".

I Servizi ambientali

Rispetto alla organizzazione e ottimizzazione delle reti di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue il PTCP fa riferimento al Servizio Idrico Integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici ricadenti all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale "Umbria 2" di cui alla L.R.43 del 5/12/97, in attuazione della L.36/94. L'organizzazione del Servizio Idrico Integrato è regolata all'interno della Convenzione di Cooperazione, mentre le funzioni di programmazione del servizio sono svolte dall'Autorità d'Ambito.

La Provincia, cui è demandato il coordinamento delle attività e delle iniziative connesse alla richiamata Convenzione, provvede al coordinamento tra la programmazione del servizio idrico integrato e le azioni di

tutela e valorizzazione espresse dal PTCP, attraverso la costruzione di quadri conoscitivi integrati concernenti la tutela delle acque sotterranee e di quelle superficiali, per quanto riguarda le condizioni biologiche, idrogeologiche, chimico fisiche e microbiologiche, e anche mediante la gestione dei dati del catasto degli scarichi e dei dati relativi ai prelievi idrici.

Relativamente al contenimento dei consumi, al recupero energetico e allo sviluppo di progetti alternativi la Provincia si è dotata del piano Provinciale Energia e Ambiente, rappresentativo delle linee direttrici indicate dalla U.E.. Le finalità principali sono volte all'ottimizzare l'uso dei combustibili primari convenzionali; a reperire e usare razionalmente le fonti energetiche territoriali, mantenendo e migliorando l'ambiente naturale; dare impulso a iniziative imprenditoriali connesse con l'attuazione del Piano e con lo sviluppo di nuove tecnologie energetiche.

L'articolazione del polo energetico regionale per la produzione di energia elettrica e calore da fonte territoriale rinnovabile alternativa segue le indicazioni derivanti dal Piano di settore regionale per gli ambiti territoriali del ternano e dell'orvietano, mentre per quanto riguarda Organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti il PTCP fa riferimento a quanto contenuto nel Piano regionale, in attuazione del D.P.R. n.915 del 10 settembre 1982, nella forma modificata con D.P.G.R. n. 653 del 26 settembre 1995.

Linee guida per la realizzazione delle 'isole ecologiche'

Come è noto gli enti locali hanno l'obbligo di raggiungere determinati obiettivi di raccolta differenziata entro tempi prestabiliti. Questo è vero in particolar modo per i rifiuti d'imballaggio provenienti dai RSU.

Poiché ai Comuni spetta l'identificazione, per quantità e qualità, dei rifiuti speciali non pericolosi da assimilare agli urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento ed in considerazione del fatto che per la raccolta differenziata da RSU gli insediamenti residenziali sono serviti generalmente da un servizio capillare di contenitori per la raccolta, le isole ecologiche dovranno essere predisposte con lo scopo di integrare il servizio di raccolta differenziata per il privato cittadino (soprattutto per quei particolari rifiuti come gli ingombranti), ma soprattutto per fornire un servizio a chi svolge quelle attività i cui rifiuti risultano assimilati agli urbani e quindi soggetti a privativa come il resto degli RSU.

L'isola ecologica, definita come *un impianto, opportunamente realizzato e gestito, adibito alla raccolta e stoccaggio provvisorio di alcune tipologie di rifiuti, separati per tipologie, destinati al riutilizzo o a particolari forme di smaltimento, a servizio di un'area territoriale definita*, deve quindi costituire un punto di riferimento per tutti quei soggetti che producono rifiuti speciali assimilati agli urbani o che devono smaltire particolari tipologie di rifiuti (anche pericolosi) destinati al recupero come ad esempio gli accumulatori al piombo, o gli oli usati. In questo modo si può sensibilmente abbattere il fenomeno di smaltimento abusivo molto spesso dovuto anche all'assenza di soluzioni. Il PTCP rimanda la localizzazione dell'area destinata alla realizzazione di un'isola ecologica al Comune o ai Comuni che ne usufruiranno, prevedendo la stipula di accordi di pianificazione, ove necessario. Tale area deve essere facilmente accessibile anche ai mezzi adibiti alla raccolta del materiale depositato e possibilmente in un'area non in vista. Può essere conveniente individuare l'area in una zona adibita a scarico abusivo. In questo modo infatti si può ottenere il duplice vantaggio di bonificare l'area nell'atto di realizzazione dell'isola e di 'conservare il luogo prescelto' dalla popolazione per l'eliminazione dei rifiuti. Nell'allegato tecnico di indirizzo del PTCP sono indicate prestazioni progettuali a cui il Comune potrà fare riferimento.

Le azioni intraprese e gli accordi di collaborazione in atto

Il PTCP ai sensi delle leggi regionali "costituisce strumento di indirizzo e di coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali. Esso costituisce altresì il riferimento per la verifica di compatibilità ambientale della pianificazione comunale." Ai sensi del D.L. 127/97 Bassanini "Ulteriore conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali in attuazione del Capo I della L.59/97" il PTCP inoltre "assume il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma delle intese fra la Provincia e le amministrazioni., anche statali, competenti."

E' evidente come il processo del PTCP non si esaurisce con la sua redazione, ma diviene un processo continuo in quanto "Gli obiettivi individuati dal PTCP sono raggiunti di norma per mezzo di piani di settore i quali costituiscono attuazione del PTCP ed hanno valore di Piano particolareggiato ai sensi della legge 1150/42" (Art.37 L.R. 38/97). Inoltre le Norme Tecniche di Attuazione del Piano stabiliscono che

per ambiti territoriali, di livello intercomunale, prima dell'avvio dell'adeguamento da parte dei Comuni del proprio strumento urbanistico al PTCP, vengano stipulati specifici Accordi di Pianificazione. Infine parte dell'attuazione delle politiche del piano, che si ricorda ha validità decennale, vengano raggiunte attraverso progetti integrati di area, di cui la Provincia svolge funzioni di coordinamento.

Gli obiettivi programmatici, alla base della definizione del PTCP, sviluppano, quanto contenuto nei documenti programmatici della Giunta Provinciale, e, per le singole aree territoriali, fanno riferimento a quanto contenuto in specifici accordi di programma ed Intese Istituzionali, di cui alcuni stipulati all'interno del Programma PRUSST. Alcuni obiettivi preliminari⁸ sono stati individuati in coordinamento con gli uffici già citati e con le Amministrazioni Comunali interessate, Enti di Bonifica, Enti parco e Comunità montane. Gli incontri con tali enti, che ormai si svolgono a cadenza costante, hanno dato un esito molto positivo, confermando l'opportunità della scelta di co-pianificare stringendo con gli enti interessati specifici **Accordi di pianificazione**, così come individuato nelle N.T.A. del PTCP. Il processo di scambio e di collaborazione ha inoltre evidenziato come sia necessario che la Provincia assuma anche un **ruolo di servizio nei confronti dei piccoli Comuni, garantendo l'assistenza tecnica necessaria**, nonché fornendo le indispensabili basi conoscitive, riferite al livello sovracomunale.

Pertanto il Servizio Assetto del Territorio, che gestisce il piano, ha avviato una serie di coordinamenti per l'attuazione dei programmi individuati dal PTCP sia interni all'Amministrazione sia rispetto agli enti locali e loro consorzi (Comuni, Comunità Montane, Enti parco, ATO) ed Enti gestori di servizi (ConSORZI di Bonifica), sia in raccordo con gli uffici regionali e con le Amministrazioni dello Stato.

In particolare con:

- * il servizio Tutela Ambientale, relativamente al **Progetto di monitoraggio Ambientale del lago di Piediluco**, all'aggiornamento del **catasto provinciale** degli scarichi, dei pozzi, delle sorgenti e dei piezometri, alla redazione del censimento attività estrattive;
- * il servizio Faunistico, Flora e Parchi, relativamente al coordinamento con il Piano faunistico provinciale, alla convenzione con l'ATC n.3 ed i Parchi Tevere e Nera, alla redazione della **carta vegetazionale ed aggiornamenti relativi a censimenti** completi delle specie floristiche e degli alberi monumentali ed al **Progetto di monitoraggio Ambientale del lago di Piediluco**;
- * il servizio Sviluppo economico, Turismo e politiche comunitarie, per il **Progetto integrato Amerino**, il **progetto strade turistiche** nonché per la creazione di strutture di gestione a **rete dei circuiti turistico-ambientale**;
- * il servizio Informazione e cultura per il Progetto di realizzazione del **Parco Archeologico di Otricoli**, anche all'interno del Programma PRUSST, per progetti di diffusione materiale informativo nei settori turismo, beni culturali ed ambientali, per le convenzioni con le Soprintendenze Archeologica e BB.AA.SS. ed, in prospettiva, per la **realizzazione della carta del rischio archeologico e dei paesaggi della Provincia di Terni**, prevista nel PTCP nonché per la realizzazione di circuiti turistico culturali e il **Progetto museale integrato**.
- * L'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ed il Ministero dell'Ambiente per il **Piano Stralcio lago di Piediluco, Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I)**;
- * L'Ambito Territoriale Ottimale n.2 per la redazione del **Piano Provinciale di Settore per la tutela delle acque sotterranee e la salvaguardia delle acque destinate al consumo idropotabile**, finalizzato all'ottimizzazione nella gestione delle reti ed alla salvaguardia delle risorse idriche di pregio;
- * la Regione dell'Umbria per i **PRAE (Piani Regionali Attività Estrattive)**, per il coordinamento della normativa, impostazioni del Piano Paesistico Regionale, la R.E.R.U. (Rete Ecologica Regione Umbria), tra PUT e PTCP e la modifica della L.R. 31/97 attraverso la L.R. 11/2005;
- * le Soprintendenze Archeologica e dei BB.CC.AA. per la tutela dei beni culturali, delle aree archeologiche e relativamente al valore di piano paesaggistico, ai sensi della legge 431/85 attribuiti al PTCP (art. 37, L.R. 31/97) e relative convenzioni come individuato dal PTCP;
- * i Comuni e gli altri enti territoriali per **programmi specifici di intervento per ambiti territoriali**. Per l'ambito della conca ternana-narnese e sistemi di margine è già dal 2001 in corso il Programma Prusst, mentre sono in corso di definizione intese istituzionali propedeutiche ad accordi di pianificazione con i comuni e gli enti territoriali degli altri ambiti.

La validità decennale del PTCP (come definita dalla L.R. 28/95) consente di programmare l'attuazione del Piano per tematiche e per ambiti territoriali, attivando programmi di intervento mirati e seguendo i tempi di attuazione definiti attraverso i protocolli di intesa e gli accordi di pianificazione.

⁸ Gli obiettivi per ambiti territoriali sono riportati nelle norme di attuazione del PTCP, al capo III.

Pertanto per ciascuna annualità vengono individuate le risorse da impegnare per la progettazione specifica e la redazione dei piani di settore e di intervento, da finanziarsi a valere sui fondi strutturali 2000-2006 (Ob.2 e ob.3), il Piano di Sviluppo rurale regionale, attraverso programmi specifici finanziati dai ministeri (PRUSST, piani di recupero paesaggistico) o con specifici programmi europei (rete URBAL, programmi Life, Interreg, Cultura 2000, Rural Med, etc.).

Lo sviluppo delle azioni del PTCP attraverso l'attivazione di una "Rete di Agende XXI locali"

Sul processo attivatosi con la formulazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), e la collegata attività di confronto e concertazione avvenuta con le realtà comunali, è subito apparso necessario innescare un più strutturato coinvolgimento delle comunità locali, per una loro diretta partecipazione sia, alla traduzione delle strategie e delle linee di azione individuate dal PTCP alla scala provinciale in azioni e priorità di "sviluppo locale strategico, sostenibile e autocentrato", sia per l'implementazione, attraverso i forum civici, dei principi e dei processi di Agenda 21 Locale.

Proprio nella carta di Aalborg, tra i diversi principi e orientamenti assunti per un modello urbano sostenibile, si ritrova una concettualizzazione che esprime pienamente l'obiettivo del programma che si propone: il concetto di sostenibilità va inteso come processo creativo locale da cui far emergere individualità di ogni contesto, un dimensione, quindi, processuale fondata sull'apporto partecipato dell'intera comunità, in un rapporto ovviamente di interdipendenza, in tutti i campi dei processi decisionali. La Provincia di Terni ha quindi proposto, nell'ambito delle opportunità del bando del Ministero dell'Ambiente per il co-finanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e di agende 21 locali, un impianto relazionale/funzionale/decisionale di sistema a rete a livello provinciale, articolato per ambiti omogenei e per livelli comunali, attraverso il ruolo del forum provinciale per la sostenibilità.

L'elemento centrale del progetto è stato l'avvio di una strategia che può essere riassunta in tre fasi-obiettivo interdipendenti, corrispondenti ai campi di azione previsti dal bando, per gli interventi a sostegno dell'informazione e partecipazione del pubblico:

- 1) a) Attività di informazione – b) Formazione di Forum
strutturazione di un sistema a rete relazionale e di strategie informative e partecipative, riferito al Forum provinciale per la sostenibilità.
- 2) implementazione degli indicatori già individuati dal PTCP con indicatori di tipo sociale che individuino la "sostenibilità sociale" delle strategie di sviluppo locale;
- 3) sperimentazione e applicazione di strumenti di audit alle politiche del PTCP e traduzione delle linee generali strategiche in piani di sviluppo locale per ambiti territoriali.

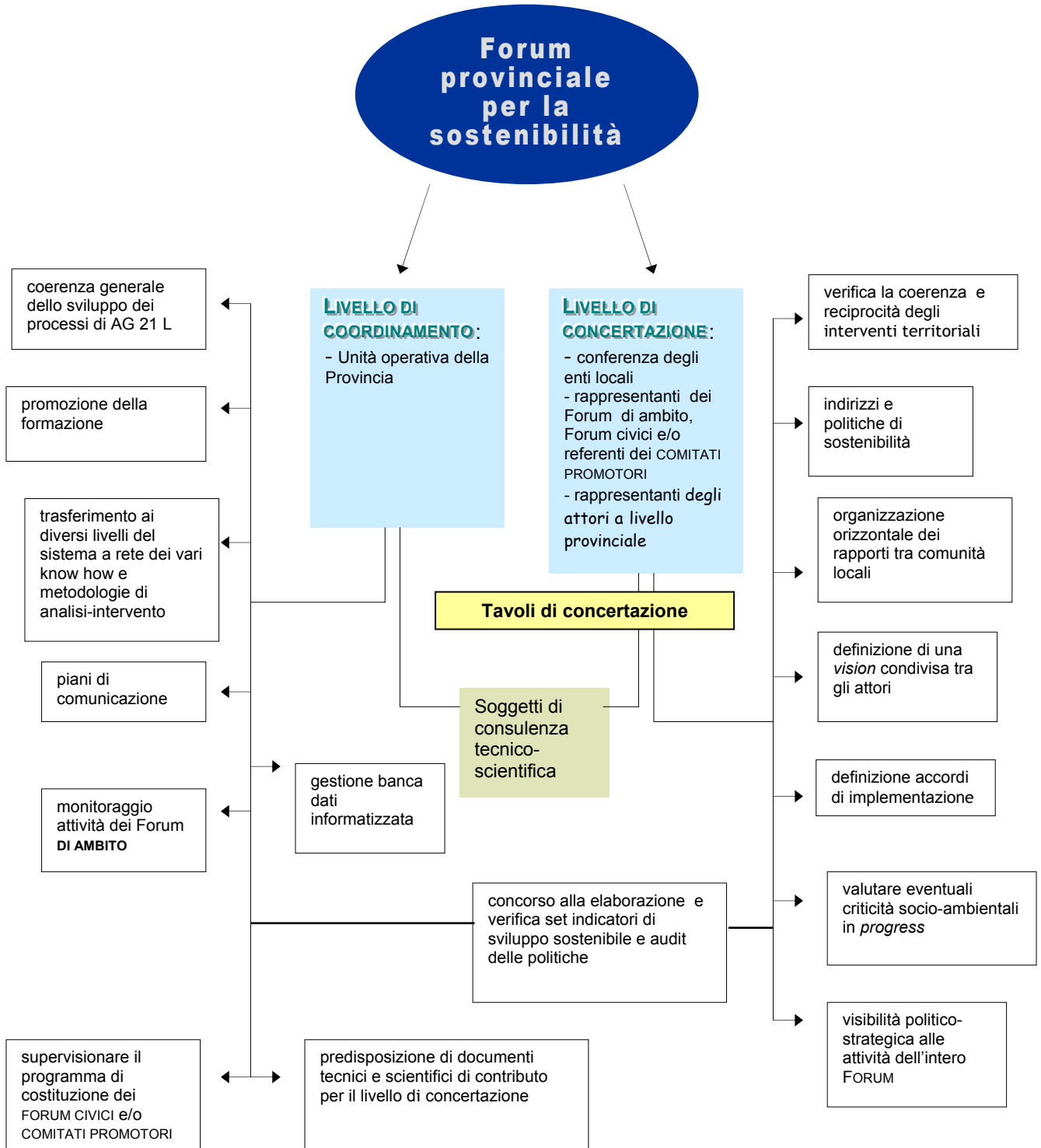
Il sistema a rete proposto, si costituisce come struttura organizzativa partecipata, che si sviluppa attraverso un processo negoziale fra soggetti diversi che cooperano intenzionalmente per raggiungere un comune obiettivo (lo sviluppo sostenibile), e con una forte azione di trasferimento di metodologie e strumenti, nonché di potenziamento delle capacità locali di costruzione di quadri conoscitivi integrati e permanenti su cui fondare i programmi di azione.

È orientato:

- all'interdipendenza tra gli attori. Rappresenta, infatti, uno modello utile non solo per assicurare che il progetto venga impostato tenendo conto delle diverse esigenze, conoscenze, punti di vista, rappresentazioni, interpretazioni e priorità delle parti coinvolte, ma anche per confrontare in gruppo i risultati intermedi delle azioni e ricavare da questi momenti, elementi di miglioramento e di aggiustamento dei programmi e dei piani di azione.
- alla progressiva qualificazione dei processi di *capacity building*, intesi come processi di *empowerment* (responsabilizzazione/efficacia potere di azione) delle capacità locali al fine di produrreintonie, cogenze, percezioni condivise nelle comunità locali, orientate al cambiamento e all'obiettivo generale di conoscenza e mobilitazione civica per un sistema territoriale provinciale ed urbano, sostenibile
- al rafforzamento dell'approccio a rete, inteso come cura del "capitale sociale" attraverso dinamiche orizzontali di reciprocità e di cooperazione

- alla continua capacità di produrre analisi e elaborazioni di soluzioni nel contesto dei processi decisionali ai livelli sovra-comunale (ambiti territoriali omogenei-affini) di competenza degli organi istituzionali, e in particolare comunali, in un processo permanente di conoscenza così come preventivato nel Piano territoriale provinciale PTCP.

organigramma e funzionigramma



Attività di informazione

La rilevanza dell'informazione come strumento finalizzato alla sensibilizzazione della cittadinanza ai temi dello sviluppo sostenibile e ai processi di agenda 21 locale, e al coinvolgimento maggiormente strutturato della stessa cittadinanza, per la diffusione e interpretazione "sociale" delle strategie e delle linee di azione individuate nel PTCP in azioni e priorità di sviluppo locale, viene assunta dal presente progetto in termini pienamente strategici.

Viene proposto, infatti, di inserire l'elaborazione di tali strategie, nel contesto delle attività e funzioni del forum provinciale per la sostenibilità (livello di coordinamento).

Si ritiene, comunque fondamentale, non solo l'elaborazione e la promozione di specifiche azioni all'interno delle strutture organizzative proposte, ma la possibile messa a sistema del circuito informativo (luoghi, strumenti, prodotti) già esistente attraverso un patto di adesione/condivisione del progetto. A titolo esemplificativo citiamo:

- il sistema di istituti per l'informazione al cittadino attivati dai Comuni, e da altri enti locali
- la rete intranet con i comuni della Provincia
- i bollettini periodici comunali;
- il televideo Regionale;
- i centri e/o postazioni di informazione di organizzazioni di categoria e imprenditoriali, sindacali, associative, della cultura e sport, ecc.. coinvolti nel processo di AG21L
- altri soggetti locali di tipo collettivo che svolgono azioni relative alle problematiche ambientali.

Si prevede di elaborare, come dotazione informativa specifica, i seguenti strumenti informativi:

- Produzione di pieghevoli e materiali di supporto (tipo kit)
- Altri supporti su sistemi multimediali e su internet – intranet relativi alla diffusione di strategie/obiettivi del forum provinciale per la sostenibilità.

3.

i contributi integrativi di agenda 21: il piano come supporto alla *governance* locale

Il contributo allo sviluppo di approcci innovativi nel governo del territorio

“L’Agenda 21 Locale è un processo essenzialmente strategico per incoraggiare e controllare lo sviluppo sostenibile. L’allestimento, la gestione e l’attuazione di questo processo necessitano di tutte le capacità e gli strumenti di cui possono disporre un’autorità locale e la sua collettività”

(D.G.XI della U.E., 1996)

la sostenibilità come quadro articolato e multiforme

Facendo riferimento anche alla sopracitata definizione, si comprende come il tema della sostenibilità connesso alla crisi ambientale, risulterebbe limitato se fosse trattato in una prospettiva principalmente protezionistica e attraverso strumenti tradizionali di regolazione dirigistica e di controllo/sanzionamento. Introdurre ad es. il tema delle *cura e valorizzazione delle risorse naturali*, partendo dal concetto di limite nel prelievo di tale risorse, significa elaborare analisi e scenari complessi e articolati che vanno poi a riferirsi a diverse tipologie di strutture e dinamiche normative, istituzionali, economiche e di relazione esistenti. Bisogna inoltre contemplare i modelli di produzione e consumo attivi, i sistemi culturali e le consuetudini sociali, ecc.. fino ad arrivare a livelli di concretezza inevitabili, come sono gli effetti e l’impatto delle azioni/comportamenti individuali e collettivi.

In sostanza è difficile pensare di affrontare questioni così basilari con proposte semplificatorie, strettamente razionali (es. sistemi di gestione), riduzionistiche, perché magari fondate sulla riparazione e su un presunto *effetto automatico* di norme e regolamenti che di volta in volta vengono assunti.

La sostenibilità diventa allora una prospettiva e una dimensione non rilevabile immediatamente e direttamente, ne tantomeno definibile in termini *monotematici* e *monodisciplinari*, visto che assume una responsabilità sul presente per programmare uno sviluppo condiviso.

I bilanci positivi o le criticità, di processi come le **Agenda 21** o altri connotati dall’orientamento alla *cooperazione*, alla *partnerships*, al *lavoro di rete*, possono essere spiegabili (ma non sempre compiutamente) attraverso, allora, una combinazione o congiunzione di una diversità di fattori e dinamiche anche molto ampia: centrale è quindi il contesto (normativo, locale, culturale,...) e le prerogative di quanti operano e agiscono nel territorio.

Appare opportuno, quindi, rilevare e dispiegare per quanto possibile le **risorse**, il **valore aggiunto** di processi che assumono e si misurano con la **prospettiva di una società sostenibile**. E’ con questa consapevolezza e prospettiva, non semplice e né tantomeno automatica, che si intende sviluppare oltremodo il processo avviatosi di **Agenda 21 provinciale**.

Le ragioni di orizzonti includenti e cooperativi nel governo locale

La *tensione* verso forme e modalità “diverse” per affrontare questioni rilevanti come l’occupazione, l’ambiente, la vivibilità nelle città, la lotta all’esclusione sociale, ecc.. viene tradotta spesso attraverso un termine ormai entrato a pieno titolo nel linguaggio istituzionale, oltre che scientifico: quello della **governance** (assunto anche dalla C.E. con un apposito *libro bianco*).

L’esigenza, è in definitiva quella di rappresentare e riflettere la *diffusa sensazione secondo cui governare le società contemporanee è diventato sempre più difficile ed impegnativo soprattutto per l’esistenza di complessi sistemi multiattoriali in azione*.

Le pratiche di *governance* intendono in qualche modo porre in essere *piccole e grandi sfide* attraverso le quali cogliere un mutato dimensionamento dei ruoli, delle risorse, dei rapporti di forza tra entità statuali ed extra-statali, tra amministrazioni pubbliche, attori socio-economici e di categoria, e la stessa cittadinanza (espressa da inedite, multiforme e incidenti pratiche di *azione civica* o *collettiva*). Sempre di più, quindi, si prova a delineare o si sollecita un ruolo dell’ente pubblico, ad es. come soggetto *connettore* (network manager), *animatore* di reti e valorizzatore di risorse-capacità situate, *mediatore* e “*bilanciatore*” (nella scala soprattutto sovralocale) fra dinamiche locali e globali.

Sulla base di questo contesto, i processi di **Agenda 21 Locale** (in questo caso quello provinciale), e lo stesso quadro relazionale che sta scaturendo dall'attuazione del **Patto per lo Sviluppo dell'Umbria**, provano a veicolare diverse orientamenti tesi, ad es.,:

- a riflettere complessivamente su nuove forme per interpretare lo **sviluppo umano** e la **convivenza collettiva**, anche nella dimensione locale, attraverso la promozione di luoghi, occasioni e modalità di mediazione istituzionale e politica
- ad **"imparare" a gestire problemi complessi** di rilevanza collettiva in modo corresponsabilizzato, e con orientamenti condivisi e fondati sul consenso attivo dei cittadini
- a **ridimensionare un ruolo esclusivo delle istituzioni** nell'analisi e nella soluzione dei problemi sociali e nella formazione e implementazione delle politiche pubbliche
- a centrare maggiormente gli interventi sulla gestione delle risorse ambientali con un'**ottica preventiva o correttiva**
- a far compiere un **salto di qualità nell'impostazione dei reciproci rapporti** tra attori organizzati e pubblica amministrazione, superando per la **Pubblica Amministrazione** un modo decisionale dall'*alto verso il basso*, e per gli **attori mettersi in gioco** fino in fondo nel circuito della concertazione e della partecipazione, superando atteggiamenti "*attendisti*" o fondati sulla sola difesa di interessi di parte
- a sperimentare **strumenti integrativi o innovativi** di gestione del **governo locale** e dei processi di **programmazione**
- a sviluppare nelle attività interne degli enti, processi di **integrazione tra le diverse politiche di settore** e quindi la capacità di lavorare per progetti trasversali
- a rafforzare un **ruolo delle istituzioni pubbliche** come **attivatori** di processi, risorse, capacità territoriali in funzione della cura e ampliamento di beni pubblici e collettivi, della qualità di vita e del benessere socio-economico, della coesione e della equità sociale, della partecipazione attiva.

Le componenti di **legittimazione** e di **sostegno** per il Piano Agenda 21

Strumento fondamentale per concretizzare la *specificità*, il *valore aggiunto* del processo di Agenda21 è il **Piano generale di sostenibilità provinciale**, che, come si vedrà anche nei paragrafi successivi, va pensato come processo e quindi con una progressione e con una maturazione che richiede tempistiche diversificate a seconda degli obiettivi che ci si pone. I riferimenti in cui collocare il Piano, in questo senso, è sia l'ambito delle competenze attribuite all'Ente Provincia, che l'insieme delle definizioni in termini di politiche, programmi e progettualità esistenti e in corso di attuazione ad opera delle varie amministrazioni.

Un aspetto sostanziale da evidenziare, è che il *Piano generale di sostenibilità* assume una propria fisionomia attraverso la capacità di fornire una **lettura integrata** di tale quadro, evidenziando elementi di **coerenza** con le **strategie condivise** a livello di processo **Agenda 21**, e eventualmente proporre **aree di integrazione** (si veda *paragrafo 8*).

Di norma questi *Piani di azione* e l'intero processo di Agenda 21 da cui scaturiscono tali strumenti di intervento, acquisiscono, possiamo dire, una legittimazione "*sul campo*". Tali tipologie di *Piani*, a tutt'oggi, non possono "*vantare*" una legittimazione basata su una legge dello Stato o sull'attuale sistema delle competenze locali

In sostanza, a fronte di una volontà e intenzionalità del tutto volontaria dell'ente promotore (in questo caso la Provincia di Terni), il processo a fronte di **come** si esperiscono e si connotano alcune **componenti significative** (ad es.: il coinvolgimento e la partecipazione dei vari attori locali in una logica di rete, la capacità di analisi e di rilevazione di criticità, l'integrazione fra le varie politiche e programmazioni, l'interazione con la struttura amministrativa e gestionale degli enti, l'incidenza nei processi decisionali pubblici, ecc...) raggiunge livelli di identificazione, di riconoscimento, di importanza e rilevanza per chi vi partecipa, tali da costituire, appunto, le *ragioni della sua stessa legittimazione*.

Si potrebbe parlare della "*messa in gioco*" di un **capitale sociale**, di una **risorsa**, cioè, di informazioni, di analisi, di prospettive, ecc...che certamente è in primo luogo riconducibile all'ente promotore (pensiamo alle responsabilità/competenze istituzionali e giuridiche da esercitare), ma che contestualmente è "*a disposizione*" di chi si è sentito e ha vissuto il senso di corresponsabilità in una azione di *interesse collettivo* e soprattutto di *pubblica utilità* come dovrebbe essere l'Agenda21 Locale.

Per quanto riguarda l'Agenda 21 provinciale di Terni, il sistema di relazioni e di reciprocità progressivamente acquisito e sviluppatosi fino ad oggi, è descritto nell'apposito *paragrafo 4*.

Lo strumento *Piano generale di sostenibilità provinciale* di Terni, può e deve, quindi, caratterizzarsi complessivamente come ulteriore opportunità per attuare con maggiore efficacia le attuali e accresciute **competenze provinciali**, e al contempo avere la **capacità** di "**misurarsi**" nel tempo con le componenti sopra citate e già in "*azione*", ai fini della progressiva attuazione e specificazione delle strategie e delle aree di intervento prefigurate (vedi *paragrafo 8*).

incrementare dinamiche di rete per l'innovazione nei processi locali e per l'integrazione o associazione tra enti

gli attributi, gli impatti e le opportunità delle logiche di rete

Nell'ambito del processo di *Agenda 21 Provinciale* e di quella di *Area Conca Ternana*, è stata realizzata un'**analisi progressiva**⁹, nei confronti degli attori che via via sono stati coinvolti, con particolare attenzione a quelli che più puntualmente hanno espresso presenze continuative e di qualità, in quanto a contributi e conoscenze.

Uno degli ambiti su cui si è chiesta una valutazione di tali attori, è stato quello riferito all'esperienza di coinvolgimento e partecipazione in relazioni di rete formalizzate esistenti, come *partenariati, accordi, patti*, ecc.. E' stato possibile riscontrare che tra i diversi attori, vi è la percezione che *qualcosa stia cambiando*, con una migliore strutturazione delle reti sia interne che esterne ed un miglioramento nelle politiche di rete, con il passaggio in alcuni casi da semplici *tavoli di concertazione* a *comitati permanenti* o soggetti giuridici, e il riscontro del fatto che si stia cominciando a ragionare ad una *idea di sistema*.

Gli attori riconoscono, quindi, l'**importanza** e l'**utilità** del **dialogo** e dell'interazione diretta tra i **diversi soggetti** che agiscono sul territorio, e pur sottolineando i punti deboli e le inefficienze delle attuali reti (lentezza, difficoltà degli iter, necessità di un migliore coordinamento, ecc.), auspicano sicuramente il ricorso sempre più frequente ad una logica di sistema, soprattutto nei rapporti tra pubblico e privato. Viene inoltre auspicato che sia proprio il processo **Agenda 21** ad assumere la funzione di coordinamento e di promozione del confronto a livello di sistema.

Dal punto di vista delle risorse e potenzialità, tutte le organizzazioni oggetto di analisi, sono disponibili oltremodo a mettere a disposizione del processo Agenda 21, il **proprio bagaglio** di esperienze, competenze e conoscenze specifiche.

Anche tale attività di analisi, permette di confermare come la prospettiva di alimentare un **processo di integrazione e corrispondenza** tra diverse **tipologie di reti**, che sia pertinente per lo sviluppo sostenibile ed adeguato al territorio provinciale, non può che essere oggetto di un **continuo scambio e confronto** fra tutti gli attori istituzionali e non, coinvolti progressivamente, magari attraverso la stessa Agenda 21 Provinciale.

Il **Piano generale di sostenibilità provinciale**, può costituire in tal senso uno strumento articolato, in quanto a finalità ed obiettivi, spendibile anche su un versante così strategico per le relazioni nel territorio e per lo sviluppo e l'innovazione delle dinamiche socio-economiche ed istituzionali.

migliorare la capacità di integrazione dell'azione tra comunità locali e

⁹ vedi documento: "*Analisi progressiva e integrata degli attori coinvolti del processo di Agenda 21 – rappresentazioni e valutazioni su: dinamiche territoriali, relazioni e nodi problematici / il contributo possibile del processo di Agenda 21 locale / la partecipazione a relazioni di rete formalizzate (partenariati, accordi, patti, ecc..)*" – a cura di Forris ricerca e formazione – novembre 2004.

tra queste e la programmazione regionale, nazionale ed europea

Molta parte delle attuali modalità con cui gli enti locali organizzano e forniscono servizi di pubblico interesse, sono caratterizzate dalla **scala sovracomunale**. Le dinamiche del territorio, dal punto di vista sociale, economico, di assetto territoriale e infrastrutturale, e le condizioni di fattibilità economico-finanziarie, sollecitano, di fatto, la **capacità di fare “sistema”**, di determinare, cioè, condizioni per una analisi e una definizione di obiettivi e soluzioni, frutto dell’interazione, della mediazione e concertazione fra istituzioni, attori socio-economici, organismi tecnici, cittadinanza. Molte di queste modalità si traducono in opportune forme associative o di integrazione tra enti.

Il **processo di Agenda 21**, si muove proprio in questa ottica, mettendo a disposizione strumenti e modalità come i *Tavoli di concertazione*, la *Commissione permanente per lo sviluppo integrato*, Gruppi istruttori di lavoro, procedure di programmazione partecipata, analisi integrate, il Piano stesso, ecc.. e contribuendo direttamente a qualificare tale presupposti.

La **programmazione regionale, nazionale ed europea**, in tal senso, sia sul versante delle politiche ambientali, ma anche di attuazione di politiche di sviluppo e di politiche attive del lavoro, nonché il **sistema di indirizzo e regolazione delle competenze istituzionali**, pongono alcune condizioni e criteri per la progettazione, l’accesso a risorse economiche, l’efficace ed efficiente esercizio delle funzioni amministrative. Alcune di queste riguardano:

- l’esistenza di un quadro di analisi attendibile delle criticità ambientali, ma non solo, del territorio di riferimento
- la necessità di garantire e mantenere adeguati livelli di welfare locale, come garanzia delle tenuta del tessuto sociale
- la valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale, storico-artistico e culturale, nonché delle tipicità e le bio-diversità locali
- la promozione della partecipazione attiva degli attori operanti sul territorio e della cittadinanza
- il carattere innovativo e di trasferibilità delle proposte
- la fattibilità non solo economica delle azioni, e quindi la capacità di attivare le risorse e le competenze esistenti
- la concretizzazione di partnerships “forti” ed efficacemente spendibili
- la verifica dell’impatto e delle compatibilità socio-ambientale o economica attraverso l’uso di indicatori o di specifiche procedure
- l’adozione di procedure e sistemi di gestione organizzativi (es. valutazione strategica) ed ambientali (es. certificazioni volontarie).

Un altro principale obiettivo e contributo del processo di A21 della Provincia, è quindi quello di potenziare le **possibilità di attivare connessioni tra territori** e di potenziare le **capacità dei soggetti istituzionali e collettivi** di definire **progetti socio-territoriali e ambientali**, attraverso una attitudine al cambiamento, una capacità progettuale, un senso di realismo, una abilità nell’interpretare la realtà, un sistema di motivazioni forte e definito, una tendenza a definire e perseguire obiettivi di interesse collettivo sulla base della partecipazione diffusa.

4.

**un percorso di
coinvolgimento e di
definizione articolato:
attori, analisi, forme
partecipative e
concertative realizzate**

Il progetto “*Agende 21 locali in rete per lo sviluppo sostenibile autocentrato*” della Provincia di Terni, a partire dal 2002, ha attivato un percorso *multiforme e multidirezionale* di analisi ed intervento che ha permesso nel tempo di “*ri-consegnare*” alle istituzioni e ai vari attori coinvolti, quadri di riferimento utili per l’acquisizione di una consapevolezza comune e integrata rispetto alle varie problematiche e priorità, una progressiva definizione di linee strategiche, una migliore identificazione, trasparenza e informazione sulle configurazioni delle dinamiche relazionali e di espressione di soggettività delle varie organizzazioni (istituzioni, imprese, aziende di servizi, associazioni, ecc...).

Si ritiene opportuno riportare in sintesi i vari passaggi e azioni realizzate, che, dal punto di vista delle dinamiche relazionali e quindi di coinvolgimento, si sono “*portate dietro*” tutte quelle componenti (sia in termini di risorse che di criticità) che fanno di processi come Agenda 21, una esperienza non solo articolata e complessa, ma sicuramente non lineare e non unidirezionale.

E’ altrettanto importante ricordare e sottolineare che il livello di Agenda 21 Provinciale ha potuto interagire e incrociare altri livelli di Agenda 21, come quello Regionale espresso dall’esigenza di attenzione rispetto all’area della Conca Ternana, e quello dei Comuni di Terni e Narni.

Il percorso di sviluppo di Agenda 21 Provinciale sino alla elaborazione del Piano generale di sostenibilità, può essere distinto in **3 MACRO FASI**:

1. **FASE DI STAR-UP**: organizzazione interna alla Provincia, gestione del coinvolgimento degli attori per la condivisione e identificazione con le finalità di Agenda 21, primi livello di analisi
2. **FASE ISTRUTTORIA PRELIMINARE**: qualificazione del sistema di organizzazione delle relazioni tra attori, espressione di priorità tematiche, sviluppo di azioni mirate di analisi condivise tramite gruppi di lavoro istruttori, realizzazione di una ricerca-azione tramite questionari
3. **FASE CONCERTATIVA**: definizione e attivazione degli istituti di partecipazione finalizzati alla condivisione di linee strategiche e di orientamenti di Agenda 21: *Tavoli di concertazione per temi - Commissione provinciale permanente per lo sviluppo integrato*.

1. FASE DI START UP

(novembre 2001 – ottobre 2002)

Obiettivi generali della fase

La fase di *start up* si è caratterizzata per l’implementazione di una serie di **incontri** sia interni (personale del Servizio Assetto del Territorio e Ambiente e altri Servizi) che esterni alla Provincia, e **contatti diretti** con i singoli attori, per sviluppare strategie di **sensibilizzazione** e **consapevolezza**, nonché di “**avvicinamento – coinvolgimento**” motivato degli **attori locali**, siano essi pubbliche amministrazioni che organizzazioni del territorio. Obiettivo è stato quello di sostanziare un primo nucleo disponibile ad avviare il processo di Agenda 21, sia a livello provinciale, che sub-provinciale e locale. Il risultato conseguito è stato quello di condividere primi elementi di analisi delle problematiche, delle *vision* di orientamento, di condizioni per lo sviluppo del processo di Ag21.

Tale percorso ha permesso di porre le condizioni per l’elaborazione partecipata e condivisa di un *Patto di collaborazione preliminare* che ha “*sancito*” il passaggio ad una SECONDA FASE.

attività realizzate

ALLESTIMENTO LIVELLO DI COORDINAMENTO INTERNO ALLA PROVINCIA

Primo passo per la costituzione di un piano operativo di avvio del sistema a rete di Agenda 21 è stato un lavoro intorno alla costituzione di un livello di coordinamento tecnico-operativo interno alla Provincia di Terni (Servizio Assetto del Territorio, al Servizio Politiche di Tutela ambientale ed al Servizio Programmazione Ittico – faunistica).

Il suddetto livello di coordinamento ha iniziato a ricevere fin dall'inizio del processo, supporti e collaborazioni da altri Servizi dell'Ente Provinciale quali: *Servizio Politiche di Sviluppo Economico, Turistico, Sociale e Piano del Lavoro, Servizio Gestione Amministrativa del Patrimonio - Politiche Comunitarie e Progetti Innovativi, Servizio Politiche Formative e del Lavoro.*

- **seminari di presentazione** degli obiettivi e finalità del progetto Ag21 provinciale, e contestualizzazione nell'ambito delle politiche comunitarie, nazionali e locali, con particolare riferimento al PTCP.
- percorso di **Learning audit** dei processi di *apprendimento organizzativo*¹⁰ del gruppo di coordinamento - servizio assetto del territorio
- **analisi-intervento e formazione** rispetto ai processi di *apprendimento organizzativo*

ALLESTIMENTO DEL GRUPPO PROMOTORE DEL PROCESSO DI AG21 PROVINCIALE

Obiettivi del Gruppo Promotore

Costituire un primo nucleo di attori istituzionali e non, con livelli di rappresentanza soprattutto provinciale, disponibile ad avviare il processo di Agenda 21, sia a livello provinciale sia locale, attraverso la condivisione di scenari di analisi dell'esistente, problematiche relazionali, condizioni e valori da collocare nel contesto di implementazione di Agenda 21 e per la partecipazione al Forum provinciale al fine di sviluppare e sostanziare le componenti essenziali di un sistema a rete.

Azioni:

- **incontri preliminari di ambito** rivolti ai **Comuni**
Su iniziativa della Provincia sono stati promossi degli **incontri di ambito** con i vari Comuni per la presentazione del progetto, la consegna di materiali informativi, e per un primo confronto rispetto alle aree e priorità di intervento a livello territoriale. L'obiettivo era anche quello di stimolare un'azione di possibile mobilitazione "*autonoma*" dei Comuni, nei confronti della comunità locali su Agenda21.
 - incontro con i Comuni dell'unità di ambito *Centrale Umbra*
 - incontro con i Comuni dell'unità di ambito dell'*Orvietano* e del *Parco del Tevere*
 - incontro con i Comuni dell'unità di ambito dell'*Amerino*
 - incontro con i Comuni dell'unità di ambito dell'*Alto-Orvietano*
- **1° workshop con attori territoriali** con i seguenti obiettivi di fondo:
 - conoscenza e condivisione delle finalità del processo di Agenda 21
 - verifica delle condizioni per un coinvolgimento attivo degli attori presenti
- **2° workshop** sempre rivolto agli attori territoriali, con i seguenti oggetti di lavoro:
 - chiarire le opportunità insite nel processo di Agenda 21
 - gestione in gruppo di una scheda sulla definizione dello scopo della partecipazione al progetto (*valori e convinzioni fondamentali - visione auspicabile di un futuro da costruire in termini di sostenibilità - visione realistica della riuscita del processo di*

¹⁰ L'**Apprendimento Organizzativo** prende in considerazione l'Organizzazione (Ente, Associazione, Impresa,...) come un sistema impegnato in un continuo *processo di apprendimento* che deve assicurare il funzionamento dei gruppi di lavoro operanti in specifiche unità organizzative. Attraverso l'analisi e la valutazione dei problemi organizzativi si facilitano procedure formali o informali (*routines*), comprese l'espressione delle competenze e delle conoscenze tacite e spontanee individuali come risorse esplicite, organizzate e consapevoli, in funzione di obiettivi di miglioramento ed innovazione dell'Organizzazione (*costruzione di comunità di pratiche*).

Agenda 21 – primi problemi chiave - scopo che ci si prefiggi e ruolo in rapporto allo stesso processo di Agenda 21)

- risultanze in plenaria e orientamento verso il tema delle regole e orientamenti organizzativi
- **3° workshop** con la finalità principale di condividere i contenuti del *Patto preliminare di Collaborazione* da proporre successivamente ai vari attori, ed inoltre per:
- un confronto sulle risultanze del precedente incontro
 - approfondire ulteriormente la lettura delle dinamiche esistenti in rapporto ad Ag21
 - dare avvio ad una analisi di contesti-processi, attraverso i quali rilevare *priorità tematiche* per le quali valutare una attenzione da parte di Agenda 21

MAPPATURA DI PROGRAMMI E PROGETTI

La mappatura ha avuto l'obiettivo principale di determinare un quadro aggiornato e integrato di tipo generale, delle politiche, programmi e progettualità **attuati, avviati** o in **corso di avvio e sviluppo** da parte delle varie Amministrazioni, di Organizzazioni di rappresentanza socio-economiche ed Associazioni varie, Soggetti privati, aventi rilevanza pubblica o di interesse collettivo rispetto ai seguenti ambiti: *Agricoltura, Formazione, Sport, Sistemi di qualità, Cultura e turismo, Protezione civile, Energia, Rifiuti, Sociale, Risorse e beni naturali, Salute, Attività produttive, Urbanistica.*

Il risultato è stato un censimento **301 programmi e progetti**, di cui la maggior parte in fase progettuale e di attuazione, a dimostrazione di un dinamismo di intervento molto sostanzioso e interessante dal punto di vista dell'analisi delle diverse problematiche e necessità territoriali.

AZIONI FORMATIVE DI SUPPORTO AL PROCESSO DI AGENDA 21

Come azione di accompagnamento del processo, in relazione all'obiettivo del progetto di contribuire a condividere linguaggi ed approcci rispetto allo sviluppo locale partecipato e condiviso, nonché per il trasferimento di orientamenti metodologici, sono stati realizzati un ciclo di seminari rivolti a rappresentanti degli EE.LL. e di attori del territorio.

MAGGIO/GIUGNO 2002

- LA GOVERNANCE COME PROCESSO DI PARTECIPAZIONE COLLETTIVA PER UN SISTEMA ALLARGATO DI GOVERNO - approcci, condizioni e modalità per la promozione di uno sviluppo locale - cittadinanza attiva e processi di *governance* - esperienze e studi di caso
- GLI APPROCCI COOPERATIVI E CONCERTATIVI - *la cooperazione sociale, la concertazione come cooperazione, alcune competenze per concertare - approfondimento delle strategie e delle competenze per gestire processi di partecipazione-concertazione-cooperazione in iniziative di sviluppo locale*

GENNAIO/FEBBRAIO/APRILE 2003

- LA GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI CONCERTAZIONE E LE COMPETENZE DEI PROMOTORI E DEGLI ATTORI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE CONCERTATO
- APPROCCI E ORIENTAMENTI PER LO SVILUPPO DEL LAVORO DI RETE
- INTRODUZIONE ALLE METODOLOGIE E ALLE TECNICHE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA ATTRAVERSO L'ANALISI DI CASI STUDIO

2. FASE ISTRUTTORIA PRELIMINARE

(novembre 2002 – luglio 2003)

Tale fase ha inteso, da un lato effettuare un passaggio sostanziale di cognizione e di responsabilità rispetto allo sviluppo del processo di Agenda 21 provinciale attraverso l'avvenuta sottoscrizione del *Patto di collaborazione*, e dall'altra condividere la necessità di perseguire e praticare un processo di **diagnosi collettiva integrata**, formata dal contributo di diverse fonti informative e valutative, in particolare quelle riferite:

- ad analisi e orientamenti a livello nazionale ed europeo in materia di sviluppo sostenibile (protocolli, direttive, piani, programmi europei,...)
- ad analisi e obiettivi di piani e programmi e studi di rilevanza regionale, provinciale, intercomunale e comunale
- alle convinzioni e ai principi ispiratori tratteggiati nel *Patto preliminare di collaborazione*
- a conoscenze e rappresentazioni da parte di rappresentanti di Comuni e di molteplici attori del territorio coinvolti attraverso lavori istruttori e mappature varie
- alla ricerca-azione attraverso questionari ad un campione di cittadini della provincia e ad un campione di studenti delle ultime classi delle Scuole superiori

attività realizzate

LA FIRMA DEL PATTO PRELIMINARE DI COLLABORAZIONE E LA SCALA DELLE MACRO-PRIORITÀ TEMATICHE

Il Workshop tenutosi il 22 Ottobre 2002 a Terni, ha avuto il principale obiettivo nella firma del *Patto di collaborazione preliminare* finalizzato ad esplicitare un **concorso attivo** per lo sviluppo del processo di Agenda 21 provinciale da parte degli EE.LL e degli attori territoriali.

L'iniziativa è stata divisa in **due sessioni**, una prettamente **politica**, legata ai temi di Agenda 21 e del *Patto* medesimo, la seconda di tipo **analitico**, in cui i partecipanti, divisi in gruppi di lavoro, hanno esplicitato e concordato un **primo elenco di criticità**, di "**pressioni**" (ambientali, territoriali, sociali, economiche) per il territorio provinciale assegnando loro un primo ordine di priorità (attraverso anche questo tipo di contributo si sono organizzati i successivi *Tavoli di concertazione*)

Il *Patto preliminare di Collaborazione* è stato sottoscritto da **tutti i Comuni** della provincia, dalle **Comunità Montane**, dall'**ATO** (gestione risorse idriche), **ARPA** e da altre **26** organizzazioni rappresentative del territorio.

I GRUPPI DI LAVORO ISTRUTTORI

Per ogni **Macro Priorità** è stato organizzato e attivato un **gruppo istruttorio** di lavoro con finalità di analisi e di approfondimento preliminare, così come segue:

1. **Sicurezza e qualità integrata**: salute pubblica (qualità dell'aria in particolare), alimentazione, luoghi di lavoro, centri abitati, inclusione sociale, diritti di cittadinanza (*per tale gruppo è stato attivato anche un sotto-gruppo specifico rispetto ai temi del welfare, politiche sociali e diritti di cittadinanza*)
2. **Gestione delle risorse e uso del suolo**: approccio integrato alla pianificazione e gestione del suolo e sottosuolo –
3. **Esternalità attività antropiche diffuse**: gestione dei rifiuti, consumi, inquinamento atmosferico, rumore, trasporti/traffico
4. **Criticità sistema ricettivo e promozionale**: tutela e valorizzazione della risorsa "provincia" e "locale"

5. Adeguamento ed elaborazione dei PRG in relazione al Piano territoriale di coordinamento provinciale

INDAGINE SULLA COMUNICAZIONE

Una delle iniziative di analisi territoriale è stata la rilevazione effettuata in tema di gestione della comunicazione, rispetto a strumenti, iniziative, investimenti da parte di Comuni e di alcune Organizzazioni del territorio.

LA RICERCA SUL CAMPO

L'allestimento della *ricerca-azione* rimanda alla necessità per il processo di Agenda 21 Provinciale, di continuare a lavorare per un **sistema integrato di azioni conoscitive** attraverso le quali operare degli incroci, in termini di "spaccati" di rilevazione, valutazione e interpretazione delle dinamiche del territorio e delle priorità/criticità emergenti.

Attraverso tale *ricerca-azione* si è inteso, quindi, dare la giusta importanza anche a variabili *psico sociali*, "soggettive" e di conoscenza locale, in grado di evidenziare le rappresentazioni sociali di **cittadini** e di **studenti** rispetto a specifici ambiti. Operativamente la fase di rilevazione sul campo tramite *questionari* è stata realizzata nell'arco del 2003 e ha coinvolto un campione di **1665 cittadini** e **465 studenti** delle scuole superiori della provincia. In tale occasione sono stati anche distribuiti opuscoli su Agenda 21 raggiungendo, così, più di **2100 famiglie**.

Gli oggetti di analisi della *ricerca* sono stati:

- *grado di soddisfazione dei luoghi di vita di alcuni ambiti specifici*
- *criticità ambientali e territoriali*
- *risorse riferite all'organizzazione sociale*
- *partecipazione in organizzazioni della società civile*
- *coinvolgimento in azioni di interesse collettivo messe in campo dalle PP.AA.*
- *valutazioni sul contributo di conoscenza che possono fornire i cittadini*
- *valutazioni sulle relazioni tra società e sistema produttivo*
- *comportamenti – scelte e orientamento/disponibilità verso pratiche sostenibili*

Al contrario di altre modalità di rilevazione gestite in termini "estranei" ed esterni ai vari territori, si è proposta e realizzata l'attivazione di un gruppo di **70 rilevatore civici** appartenenti tendenzialmente ad associazioni, e residenti nei diversi territori della provincia.

Questo approccio fa riferimento ad un orientamento che vede nella *auto-mobilitazione* e nella *animazione locale*, una delle caratteristiche importanti per lo sviluppo di processi di analisi ed intervento condivisi, come è Agenda 21.

RICOMPOSIZIONE QUADRO RETE ASSOCIAZIONISMO E VERIFICHE DI DISPONIBILITÀ

Nella logica delle **relazioni di rete**, si è effettuato una sorta di ricomposizione della presenza delle realtà associazionistiche attive nel territorio provinciale, andando a costruire una banca dati di circa **350** associazioni. La Provincia ad ogni organizzazione ha inviato una scheda di presentazione del processo di Agenda 21 e l'invito a dimostrare una eventuale disponibilità a partecipare alle varie attività, nonché informazioni sui propri strumenti informativi. Alcune di tali associazioni hanno anche collaborato alla *ricerca-azione*, alle attività istruttorie, oltre a favorire la comunicazione tra i proprio membri su Agenda 21 locale.

3. FASE DI CONCERTAZIONE

(settembre – dicembre 2004)

la *Giunta Provinciale* con proprio atto deliberativo, determina le condizioni per dar seguito al pieno sviluppo ed implementazione del percorso di Agenda 21 Provinciale, identificando precisi luoghi e strumenti di partecipazione, come i *Tavoli di Concertazione*, e la *Commissione permanente provinciale per lo sviluppo integrato*, oltre a riproporre organismi come il *Forum Provinciale di Agenda 21* ed eventualmente di *Ambito* o *Tematici*.

La FASE è stata caratterizzata dalla messa in campo di azioni tese a costruire principalmente le condizioni per l'elaborazione del *Piano provinciale generale di sostenibilità*, da fondare su una *costellazione* di **idee forza** di valore non solo strategico, ma anche aggregativo e mobilitante. Metodologicamente si è fatto riferimento alle logiche della *concertazione* e della *valutazione partecipata* espresse dai lavori dei *Tavoli di concertazione* e dalla *Commissione permanente*.

attività realizzate

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO SULLA METODOLOGIA DELLA PIANIFICAZIONE PARTECIPATA

Assumere la logica della *pianificazione partecipata*, ha significato in primo luogo la necessità di condividere approcci e metodologie di interazione e di lavoro. Per favorire sempre di più un clima di *apprendimento collettivo* tra attori coinvolti e la ricerca di livelli di condivisione sia di linguaggio che di modalità con cui esprimere l'azione collettiva di Agenda 21, è stato realizzato uno specifico seminario di lavoro con un esperto, proprio sulla *Pianificazione e progettazione partecipata*. La stesura successiva di una *scheda operativa*, ha permesso di esplicitare l'orientamento per i lavori sia dei *Tavoli* che della *Commissione permanente* ai fini della elaborazione del *Piano provinciale*.

LA COMMISSIONE PERMANENTE PROVINCIALE PER LO SVILUPPO INTEGRATO

La costituzione di una specifica *Commissione Permanente Provinciale per lo sviluppo integrato*, ha permesso di assumere più propriamente il carattere di *corresponsabilità* nella conduzione e nello sviluppo generale del processo di Agenda 21 provinciale.

La Commissione è un luogo *sperimentale* di interazione e confronto, in cui si stanno progressivamente esprimendo finalità di supervisione, promozione, coordinamento generale, supporto e servizio allo sviluppo del processo di sistema delle Agende 21 (provinciale, regionale, comunali), e al contempo modalità di collegamento ed interazione con le diverse programmazioni.

E' coordinata dal Presidente o da un delegato di Giunta provinciale, con il supporto tecnico dei Dirigenti e funzionari dei Servizi: ambiente e urbanistica, sviluppo socio-economico, politiche del lavoro e formazione professionale, politiche comunitarie;

La composizione garantisce la rappresentatività di responsabilità di livello provinciale riconducibili alle seguenti categorie e organi tecnici: ANCI, ASL, ARPA, Economia, Sindacato, Comunità montane, Terzo settore, Associazionismo ambientale, Aziende e società concessionarie di servizi, Formazione scolastica, Ricerca scientifica e Università.

I TAVOLI DI CONCERTAZIONE

Il secondo ambito privilegiato di partecipazione sono stati i Tavoli di concertazione. Tali organismi sono stati convocati intorno a priorità tematiche in riferimento al lavoro di analisi effettuato in fase istruttoria, e sulla base di una valutazione preliminare effettuata a livello interistituzionale.

Il percorso ha permesso di prefigurare **linee strategiche – idee forza** da rapportare, attraverso un'analisi di coerenza, alla programmazione esistente (saper efficacemente interagire con le dinamiche esistenti e in secondo luogo favorire un sistema relazionale multilivello), e al contempo proporre aree di integrazione di intervento.

La delineazione di tali contenuti, sta favorendo, oltremodo, la capacità di tradurre un pertinente, adeguato, nonché flessibile, sistema di costruzione di un *profilo integrato di sostenibilità per il territorio della provincia di Terni*.

Le macro aree oggetto di lavoro dei *Tavoli*:

- **Mobilità e trasporti**
- **Rifiuti**
- **Qualità sociale e welfare**
- **Filiera agroalimentare**
- **Innovazione e qualità sistema produttivo**
- **Risorse idriche**
- **Energia**

Il dettaglio dei contenuti scaturiti da questo ciclo di attività dei *Tavoli di concertazione*, viene esplicitato nel *paragrafo 8*, e costituiscono la componente principale di espressione del Piano provinciale generale di sostenibilità.

L'ambito di analisi e di condivisione di orientamenti si è espresso anche sul versante dell'**energia**. Tale tema, rilevante anche per il territorio provinciale, ha avuto un suo primo *trattamento* nell'istruttoria preliminare di Agenda 21 della Provincia. Con l'avvio dell'Agenda 21 *Conca ternana*, in accordo tra le istituzioni interessate a tale bacino territoriale, l'energia è stato oggetto di confronto in uno specifico *workshop* (EASW), promosso dal Comune di Terni, e curato da Ecoazioni e Ecostudio. Anche tali risultanze sono state riportate nel presente paragrafo. Successivamente è stato convocato un apposito Tavolo di concertazione a livello provinciale, le cui risultanze sono state rapportate alle iniziative sopra citate.

ANALISI DI SUPPORTO

Contestualmente alle attività dei vari Tavoli di concertazione, anche in relazione al parallelo percorso di Agenda 21 di ambito *Conca ternana*, si è effettuata una progressiva analisi per permettere di cogliere e ricollocare nel processo Agenda 21, rappresentazioni e valutazioni da parte dei vari attori che più puntualmente hanno mantenuto continuità nel tempo.

Questo livello di analisi ha, quindi, oltremodo, permesso di comprendere la *logica di intervento degli attori*, la loro lettura delle dinamiche di relazione nel territorio in materia di sviluppo locale, l'identificazione di quanto possa essere riconducibile alle finalità ed obiettivi di sviluppo del processo di Agenda 21, valutazioni e prospettive legate alle *esperienze di rete* formalizzate a cui partecipano, come ad es. partnership, accordi, patti di collaborazione, ecc...

Incontro preliminare per l'avvio dell'organizzazione della fase di concertazione

Nominativo	Ente / Organizzazione
Battistelli Paolo	Comune di Acquasparta
Budelli Luca	C.I.A. Terni
Ceccarelli Luciano	Comune di Montegabbione
Cecchetti Daniela	Comune di Terni – sett.sociale e scolastico
Ciarlora Tonino	Promotore sociale Comune di Orvieto Forum 3°
Corsi Sandro	Settore Regionale e Ternano
Di Mattia Gianni	Comune di Narni
Innocenzi Pietro	ARPA Dip. Terni
Panarese Lorella	Comune di Terni – sett.sociale e scolastico
Rossi Lucia	CGIL Terni
Sani Luciano	ASL n.4 Terni

ATTORI COINVOLTI NELLA FASE DI CONCERTAZIONE**Tavolo Mobilità e Trasporti**

Nominativo	Ente / Organizzazione
Bardi Enrico	FCU
Battistelli Paolo	Comune di Acquasparta
Belloni Loretta	Provincia di Terni
Bittarelli Roberto	ATC Terni
Burdacchini Enrico	Studio Associato Biscurce
Casotto Francesco	WWF Umbria
Celati Flauss	CACV
Celi Riccardo	ATC Terni
Ciavarroni Cinzia	CGIL
Crescioni Cipriano	FCU
Crisostomi Evimero	Ufficio Agenda 21 Provincia di Terni
D'Isanto Andrea	Comune di Ferentillo
Diociaiuti Pier Giorgio	COSEA
Fieri Pasquale	Comune di Amelia - Polizia Municipale
Frontini Flavio	Ass. Pro Natura TR
Giammai Walter	Comune di Terni
Giardini Lucio	UIL
Liberati Andrea	Legambiente Terni
Lombardo Rosario	Comune di Orvieto – Com. Polizia Municipale
Matteucci Ortenzio	Comune di Polino
Maurini Giorgio	Comune di Narni
Modesti Paolo	Provincia di Terni
Tartaglia Giorgio	ACI

Tavolo Rifiuti

Nominativo	Ente / Organizzazione
Ambrosini Stefano	Provincia di Terni Serv. Tutela Ambientale
Arriga Alberto	Comune di Narni
Battistelli Paolo	Comune di Acquasparta
Capotasti Monica	Confconsumatori Terni
Carlini Francesco	Comune di San Gemini
Crisostomi Evimero	Ufficio Agenda 21 Provincia di Terni
Custodi Giorgio	S.A.O. S.p.A.
Gubbiotti Ulisse	Comune di Montecastrilli
Innocenzi Pietro	ARPA Terni
Liberati Antonio	Sindaco Comune di Otricoli
Marconi Pietro Paolo	Cittadinanza attiva
Pernazza R.A.	Comune di Amelia
Rapisarda Salvatore	Direzione Ambiente – Comune di Terni
Ricci Mauro	CISL Terni
Rinaldi Giuseppe	WWF Umbria
Sacco Roberto	Comune di Orvieto
Sacramati Sabrina	Osservatorio rifiuti Provincia di Terni
Sartini Susanna	Lega Consumatori Terni
Tonnetti Maurizio	Cosp Tecno Service
Zitti Antonio	Comune di Narni

Incontro di approfondimento su Qualità sociale, cittadinanza e consumatori

Nominativo	Ente - Organizzazione
Basili Annalisa	Cesvol Narni
Casotto Francesco	WWF Umbria
Corsi Sandro	Coop ACTL
Cresta Luca	Arci Terni
Tellini Manila	Acli Terni
Sartini Susanna	Lega consumatori

Tavolo Qualità sociale e Welfare

Nominativo	Ente / Organizzazione
Andreose Valeria	ASN -Ass.Nazionale Sociologi - Umbria
Barbini Fabio	Comune di Narni – Ufficio Ag21
Basili Annalisa	Cesvol Narni
Casotto Francesco	WWF Umbria
Chiaranti Raffaella	SPI – CGIL Narni
Ciarlona Tonino	Promotore sociale Comune di Orvieto
Corsi Sandro	Coop ACTL – Forum terzo settore
Cresta Luca	Forum terzo settore
Guerra Simone	ARCI Terni
Laudi Luciana	Coop. Sociale CIPSS
Panarese Lorella	Comune di Terni
Tellini Manuela	ACLI
Venturini Francesco	Caritas Terni/Narni/Amelia
Virili Daniela	Comune di Terni- Dirig.servizi scolast. e sociali

Tavolo Filiera Agroalimentare

Nominativo	Ente / Organizzazione
Andreose Valeria	Associazione Nazionale Sociologi
Barbini Fabio	Comune di Narni
Battisti Enrico	Azienda Agricola Cerere
Budelli Luca	C.I.A. Terni
Di Mattia Gianni	Assessore Ambiente Comune di Narni
Farsaci Ivan	Camera di Commercio Terni
Nullò Giuseppe	Coldiretti Terni
Pagliacci Mario	Laboratorio Athena
Pennazzi Paolo	GAL Ternano
Ricci Mauro	CISL Terni
Speranzoni Guglielmo	ASL 4 Dip. Prevenzione Igiene allev. e prod.zoot.
Vedova Sara	Laboratorio Athena

Tavolo Innovazione e qualità sistema produttivo

Nominativo	Ente / Organizzazione
Angeli Augusto	ESSECI S.r.l.
Barbieri GianPaolo	Edison
Basili Annalisa	Cesvol Narni
Bellucci Nazzareno	Tarkett S.p.A.
Beneventi Laura	ARPA Umbria
Berlenghini Vanessa	Cittadinanzattiva
Bobbi Loredana	Ufficio Cittadinanza Comune di Narni
Botondi Andrea	Confartigianato imprese Terni
Bruschini Sergio	Consigliere Comunale Narni
Capputi Rossano	CGIL Terni
Cari Alberto	Assindustria Prov. Terni
Cioffi Giuseppe	Tarkett S.p.A.
De Luca Antonio	Tarkett S.p.A.
Esposito Diego	Alcantara S.p.A.
Farsaci Ivan	Camera di Commercio di Terni
Gerri Luca	Confapi Terni
Giombolini Gianni	D.S. Narni
Guerrini Marco	Camera di Commercio di Terni
Innocenzi Pietro	ARPA Terni
Lucci Alessandro	Centrale di Nera Montoro
	Calc. Cipiccia S.p.A.
Mariani Ugo	Edison – Megs.
Matticari Marco	Ufficio della Cittadinanza (ambito narnese-amerino)
Maurini Giorgio	Comune di Narni
Medori Michele	Confartigianato Imprese Terni

Mercorelli Sandro	Comune di Narni
Meschini Francesco	Calce S.Pellegrino S.p.A.
Mosca Rosella	ASL 4 Dipartimento prevenzione
Pace Riccardo	Associazione Movimenti
Pileri Franco	SGL Carbon S.p.A.
Pioli Mirella	Ufficio Università Comune di Narni
Poggioni Jacopo	Bayer PSE S.p.A.
Proietti Giulio C.	C.N.A.Terni
Ricci Franco	Prociiv Arci Narni
Ruozzi B. Mario	Camera di Commercio di Terni
Tomassini Daniela	Sportello Impiego Comune di Narni
Vedova Sara	Laboratorio Athena

Tavolo Risorse Idriche

Nominativo	Ente - Organizzazione
Battistelli Paolo	Comune di Acquasparta
Caporossi Alfredo	AATO Umbria 2 gestione risorse idriche
Casotto Francesco	WWF Umbria
Contenti Massimo	Parco Fiume Nera
Della Vecchia	Com. Montana M. Peglia e Selva di Meana
Felici Pietro	ASL n° 4 Dip.Prev. UO Igiene alimenti e nutrizione
Frontini Flavio	Pro Natura Terni
Innocenzi Pietro	ARPA TR
Latini Mauro	S.I.I. Scpa
Leonori Maurizio	ARPA TR
Monachini Michela	Provincia di Terni Serv. Tutela Ambientale
Pazzaglia Luisa	ASL n° 4 Dip.Prev. UO Igiene alimenti e nutrizione
Piacevoli Giancarlo	Com. Montana Amerino Croce di Serra
Rosati Domenico	Comune di Arrone
Sartini Susanna	Lega consumatori

Tavolo Energia

Nominativo	Ente - Organizzazione
Albanesi Fabio	ASM Terni
Antoniella Gian Paolo	Assessore Prov.Tr urbanistica
Bettarelli Michele	Ecoazioni
Cari Alberto	Assindustria Terni
Cherubini Sergio	Coldiretti
Cola Federica	Innova
Costantini Renato	Sinistra Ecologista
De Arcangelis Marco	CGIL Terni
Di Mattia Gianni	Assessore Ambiente e Svil. Econom. Comune Narni
Fabianelli Francesco	API
Giombolini Gianni	Cesvol Narni
Innocenzi Pietro	ARPA TR
Laudi Luciana	Coop. Sociale CIPSS
Leoni Achille	Comune di Castel Viscardo
Liberati Andrea	Legambiente
Mariani Ugo	Edison
Meschini Francesco	Calce S.Pellegrino spa
Olivieri Paolo	ASM Terni
Ossella Roberto	Italia Nostra
Paolucci Angelica	AGESA srl
Paolucci Bernardina	Comune di Terni
Pellerucci Roberto	Alcantara spa
Porrazzini Giacomo	Presidente ASM Terni
Proietti Massimiliano	Comune di Polino
Ranocchiaro Antonio	Sinistra Ecologista
Stella Antonello	Confartigianato
Venti Donatella	Dirigente Serv. Assetto del territorio – Prov. di Terni

5.

**un piano “*processo*”
in rapporto alla
complessità delle
dinamiche e per una
definizione
progressiva delle
azioni**

Nei precedenti paragrafi si è inteso chiarire il contesto sia *programmatorio* che *istituzionale*, in cui si va ad inserire il *Piano generale di sostenibilità provinciale*. In altre parti si è inoltre tentato di esplicitare i diversi *significati* che tale strumento, nonché il complesso del percorso di Agenda 21 Provinciale, può assumere rispetto alle sfide di come dotarsi (collettivamente) di condizioni e modalità per qualificare i processi di innovazione e sviluppo locale, attraverso la partecipazione, la concertazione e la condivisione delle scelte di carattere pubblico.

Tale cornice di “senso”, ha di fatto orientato il percorso di elaborazione, non solo rispetto alla intenzione di concretizzazione un *contenitore*, un “costrutto” collettivo e condiviso dai vari attori partecipanti, ma anche in termini di comprendere **che cosa affidare** al **Piano** stesso e quale soglia di definizione, conseguentemente, raggiungere, tenendo conto di una **pluralità di valutazioni** e **contributi** che attraverso **varie forme** sono stati identificati su quest’ultimo aspetto (*analisi degli attori, ricerca-azione rivolta ad un campione di cittadini e di studenti delle scuole superiori, analisi della programmazione esistente*, incontri dei vari gruppi istruttori e Tavoli di concertazione, nonché della *Commissione permanente per lo sviluppo integrato*, ecc...- si veda anche paragrafo 4 -).

Riportiamo di seguito, quelle finalità, quelle attribuzioni che possono essere ricondotte al *Piano*, caratterizzate dal criterio della ricorrenza, ma soprattutto esplicitanti l’idea (a volte sottesa) di **strumento – processo**.

- Affidare al Piano, la possibilità di assolvere ad un ruolo di **sollecitazione** rispetto all’esistente, in quanto a programmazione, strumenti relazionali e partecipazione. In questo senso si pensa ad *Agenda 21* come occasione di **sintesi**, come luogo della **connessione**, della **valorizzazione**, ma anche della **specificazione** di alcune **criticità**. Rispetto alle relazioni, la difficoltà è quella di identificare con chiarezza, ma soprattutto rendere praticabili, ruoli (e luoghi) di effettivo **coordinamento interistituzionale**
- identificare strategie di **raccordo trasversale fra le varie politiche**, con possibilità di determinare, anche attraverso *Agenda 21*, iniziative di riflessione, verifica e valutazione periodiche a livello provinciale, su grandi temi: es. *acque, rifiuti, politiche sociali e di cittadinanza*, ecc ..con obiettivi anche molto pratici, come ad esempio lo scambio di conoscenze ed informazioni
- organizzare e sviluppare maggiormente un consenso attivo intorno ad alcune **strategie – idee forze**, così come sono emerse dai *Tavoli di concertazione* e dalla *Commissione permanente*, da tradurre poi in **azioni e proposte specifiche**
- determinare le condizioni per esplicitare un **profilo di sostenibilità**, da intendersi come strumento per concordare, anche attraverso **valori-obiettivo** (indicatori *prestazionali o normativi*) gli scenari delle opportunità e dei vincoli per la gestione sostenibile del territorio e delle relazioni sistemiche e di governo corresponsabile
- realizzare iniziative e programmi di **accompagnamento**, di **crescita socio-culturale** e di **qualificazione metodologica** (rispetto all’esistente) per le strategie di **concertazione**, di **partecipazione**, di **sussidiarietà orizzontale**
- sollecitare un sostanziale miglioramento della capacità di **veicolare informazioni** da parte delle Pubbliche amministrazioni, al fine di rispondere alle diverse esigenze di crescita della consapevolezza della **cittadinanza** intorno alle varie tematiche e ai programmi e alle attività istituzionali
- contribuire alla caratterizzazione e alla efficacia di alcuni **elementi** ritenuti importanti per **gestire i problemi** e le **necessità del territorio**¹¹ come: le *capacità organizzative* intese come *efficienza-efficacia dei servizi, valorizzazione delle competenze esistenti, adozione di scelte razionali e ponderate, partecipazione diretta dei cittadini*.

¹¹ In questo caso il riferimento per tale rappresentazione, è la *ricerca-azione* rivolta ad un campione di 1665 cittadini della provincia di Terni – progetto *Agenda 21 Provincia di Terni* – a cura di *Forris ricerca e formazione* – maggio 2004 (vedi paragrafo 4)

In definitiva, è apparso utile e ragionevole mettere in gioco allo stato attuale, una **tipologia di Piano** che possa in via preliminare:

- corrispondere e rappresentare le istanze in precedenza richiamate;
- contenere dei *focus* rispetto a delle priorità tematiche di particolare interesse per la sostenibilità (vedi *paragrafo 8*);
- rilanciare le diverse sfide riguardanti la finalizzazione del *Piano* attraverso azioni e attività più mirate, nell'ambito di un **percorso ulteriormente condiviso di pianificazione progressiva** e di verifica e studio, quindi, sulla fattibilità di quanto riconducibile alle strategie identificate e alle aree di integrazione contenute nel presente *Piano*.

Dal punto di vista dell'effettivo riconoscimento e della indispensabile legittimazione formale, il *Piano* è stato inserito nell'iter procedurale di adozione in primo luogo per l'Ente Provincia, ma parimenti, dovrà anche essere supportato da atti istituzionali di corrispondenza da parte del sistema degli Enti Locali e degli attori coinvolti nel processo di Agenda 21. Tale linea di *acquisizione collettiva*, è stata, tra l'altro, già praticata con la condivisione e la sottoscrizione di una *Patto preliminare di sostegno e supporto ad Agenda 21 provinciale* (Terni, 2002).

Il *Piano*, per la componente di relazione e di contestualizzazione rispetto alla programmazione esistente, (come già richiamato nei paragrafi iniziali) si pone in definitiva non come "*un altro piano*", ma come possibile **strumento di ricognizione, armonizzazione, e connessione** tra strumenti di governo, e come momento di definizione di un quadro di riferimento utile sia per le attività in corso, sia come stimolo per l'aggiornamento delle stesse, sia per la promozione di nuove attività intrinsecamente sostenibili.

I **Comuni**, in particolare, nelle loro azione di governo locale, possono trovare un'utile fonte di ispirazione e di indirizzo nel *Piano*, rispetto anche a specifici orientamenti tematici di rilevanza per la propria realtà.

In sintesi, le **modalità** con cui nei contenuti del Piano, si assumono tali orientamenti sono i seguenti:

- la condivisione di un **profilo progressivo** e sempre più puntuale a livello di **sostenibilità** per il territorio provinciale, può partire dalla proposta di *Checklist preliminare di orientamento per la valutazione di politiche, piani e programmi* (paragrafo 7)
- il contributo di **ricognizione, di connessione e di valorizzazione-integrazione** tra strumenti di governo del territorio e fra questi e il Piano di sostenibilità Ag21, è rinvenibile nel percorso riferito alla fase istruttoria nella prima parte del processo di Agenda 21 provinciale (*paragrafo 4*) e soprattutto tramite l'analisi puntuale dei vari piani e il lavoro effettuato dai vari *Tavoli di Concertazione Tematici* e dalla *Commissione provinciale permanente per lo sviluppo integrato*, tradottosi in linee strategiche, in valutazioni di coerenza tra queste e gli orientamenti già in atto, e nella proposizione di aree di integrazione come Ag21 (paragrafo 5 e 8)
- per quanto riferito ad una opportuna funzione del *Piano*, di sollecitazione e di contributo su **temi trasversali**, come la comunicazione, la partecipazione, l'innovazione locale, la riforma della Pubblica amministrazione, la programmazione integrata, l'incremento e la valutazione delle forme di cooperazione e di partnership nello sviluppo locale, gli strumenti che si propongono sono specifici **protocolli operativi di sostenibilità**. Questi trovano già una prima base contenutistica condivisa, nelle valutazioni e nelle prime proposte del *paragrafo 11* del Piano. Ancora una volta, per rispondere alla logica di processo, si sostiene la linea per cui anche questo ambito debba diventare oggetto di una successiva definizione
- sul versante specifico della **partecipazione** e della **concertazione** il *Piano* e il processo di Agenda 21 si caratterizza maggiormente. Contiene analisi e contributi specifici e dall'altra, conforta tali orientamenti con una recente **delibera** della Giunta Provinciale di Terni (**D.G.P. n° 94 del 20.5.05**), che considera "*i Tavoli di concertazione Ag21 e la Commissione provinciale per lo sviluppo integrato, strumenti e ambiti permanenti di concertazione e confronto per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in quanto ambito generale di assetto e coordinamento di politiche urbanistiche e socio-ambientali*".

In definitiva il *Piano* è un **mezzo relativamente strutturato**, che si costituisce come base per un ulteriore passo verso intenti e volontà sempre più delineate in materia di sostenibilità.

Un *Piano*, quindi, che è al contempo caratterizzato da **acquisizioni** che fanno esprimere una **parziale responsabilità** e livelli di **indirizzo**, che potranno trovare piena esplicitazione ed incisività nella costruzione condivisa di progressive forme di attuazione.

E' la consapevolezza, in fondo, di ricercare sempre di più le condizioni per misurarsi con un concetto di **sviluppo sostenibile**, che certamente, come si diceva in precedenza, non può affidarsi a semplici affermazioni o petizioni di principio, ridursi a minuti e ridotti progetti che poco incidono sui reali processi di organizzazione e trasformazione del territorio, né tantomeno semplificare una realtà che dimostra una forte dinamicità dal punto di vista dell'azione di un complesso di attori pubblici e privati, e *turbolenze* e oscillazioni delle logiche di mercato e di quanto è rinviabile alla situazione della finanza pubblica.

6.

**analisi integrata delle
dinamiche
programmatorie e
coerenza con la
visione di sostenibilità
di agenda 21
provinciale**

Nel percorso di costruzione di un **quadro integrato** dell'esistente, operazione centrale è stata quella di identificare le **strategie istituzionali** tradotti concretamente nei diversi livelli di programmazione.

Il senso è quello, in primo luogo, di comprenderne la *logica di intervento*, e contestualmente rilevare le modalità con cui sono assunti obiettivi di sviluppo sostenibile. Successivo passo è stato quello di effettuare un'*analisi di corrispondenza* tra tali scenari e le linee strategiche e le istanze che si sono espresse attraverso il processo di Agenda 21 provinciale. Una valutazione più puntuale del grado di corrispondenza, viene esplicitata nelle *tabelle* riguardanti le risultanze del lavoro dei *Tavoli di concertazione al paragrafo 8*.

Di seguito, quindi, riportiamo sintesi delle linee guida, delle strategie sottese alla articolata programmazione. Gli ambiti riportati sono quelli riferiti a: DOCUP Umbria 2000-2006, PIT - *Progetto integrato Territoriale della Provincia di Terni*, Patto per lo Sviluppo dell'Umbria, Piano regionale di Sviluppo Rurale, Piano Regionale dei Trasporti, Piano Generale del Traffico Urbano del Comune di Terni, Piano sociale regionale, Piano regionale per la gestione dei rifiuti, Piano energetico regionale.

Il **DOCUP UMBRIA 2000/2006** punta ad un miglioramento qualitativo ed a una crescita del sistema produttivo regionale, con interventi mirati a sostegno delle aziende allo scopo di:

- riqualificare l'offerta insediativi per le attività produttive, con interventi di realizzazione, razionalizzazione e riqualificazione del sistema insediativo, con interventi infrastrutturali ed organizzativi;
- sviluppare la società dell'informazione, sostenendo la diffusione dell'*Information & Communication Technology* sia presso la Pubblica Amministrazione che le PMI;
- sostenere lo sviluppo dei sistemi produttivi locali, con un regime di aiuti agli investimenti delle PMI e a sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile;
- incentivare l'acquisizione dei servizi reali come i sistemi di gestione (in materia di qualità, ambiente e sicurezza), dei servizi legati all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto e promuovere i servizi di sistema, ovvero i processi di integrazione e collaborazione tra le imprese;
- fornire servizi finanziari alle imprese per sostenere il proprio sviluppo (in particolare nella ricerca e nell'innovazione tecnologica);
- tutelare e riqualificare l'ambiente, con investimenti finalizzati alla riduzione dei fattori inquinanti e alla razionalizzazione dell'uso dell'energia;
- promuovere a fini turistici i sistemi culturali e ambientali, con una massiccia campagna pubblicitaria ed informativa sull'intero patrimonio regionale e la realizzazione di pacchetti di soggiorno da parte degli operatori turistici volti a valorizzare tutte le risorse del territorio.

Il **PIT** (*Progetto integrato Territoriale della Provincia di Terni*) a fronte della crisi del settore industriale si propone di innovare il sistema produttivo individuando due filiere:

- la prima è quella del *consolidamento e valorizzazione dell'ambiente produttivo*, con misure per:
 - il rafforzamento e l'innovazione del sistema delle imprese e l'attrazione di nuovi investimenti (ricerca e tecnologia, processi di integrazione e dotazioni infrastrutturali);
 - la promozione dell'innovazione (di processo e di prodotto, *Information Technology* e sistemi di gestione);
 - incentivare le forme di integrazione tra le imprese;
 - potenziare il marketing territoriale;
 - massimizzare l'efficienza energetica nella produzione e sviluppare i poli per l'alta formazione.
- la seconda è quella della del *turismo, ambiente, agricoltura e cultura* per valorizzare l'intero patrimonio del territorio dove si punta a:
 - sviluppare un turismo sostenibile;
 - valorizzare, promuovere e commercializzare il prodotto turistico, mettendo a sistema le risorse quali il sistema delle acque (di superficie e sorgenti di acque minerali) nella

Conca Ternana, le aree naturali nel comprensorio dell'Amerino, e l'enogastronomia tipica.

Il PATTO PER LO SVILUPPO DELL'UMBRIA si articola su diversi assi:

- per il *potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività* punta al potenziamento del sistema delle infrastrutture di trasporto e alla crescita dell'impresa attraverso l'innovazione, la qualità, la promozione dell'export, e i processi di integrazione;
 - nella *tutela e valorizzazione della risorsa Umbria* cerca di costruire un percorso di sviluppo sostenibile, mettendo a sistema le risorse culturali, ambientali, artistiche e rurali soprattutto in chiave turistica, per uno sviluppo integrato del territorio;
 - in ambito sociale l'azione strategica *riqualificazione e sostenibilità del sistema di welfare, tutela del diritto alla salute e promozione dei diritti di cittadinanza* ha l'obiettivo di mantenere, potenziare, riqualificare e ammodernare il servizio sanitario, consolidando ed ampliando anche strutture e servizi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e dei cittadini tutti;
 - l'azione *politiche attive del lavoro* ha lo scopo contrastare la disoccupazione facendo anche emergere il lavoro irregolare e migliorando il raccordo tra formazione e mondo del lavoro;
 - lo *sviluppo del sistema*
-

PIANO DI SVILUPPO RURALE per l'Umbria 2000/2006

Il piano ha come obiettivi globali:

- Ammodernamento e sviluppo sostenibile del sistema produttivo;
 - Qualificazione e certificazione delle produzioni alimentari a garanzia del consumatore;
 - Sviluppo e occupazione e occupabilità, prioritariamente giovanile;
 - Tutela e valorizzazione dell'ambiente del territorio e della biodiversità;
 - Mantenimento dei livelli demografici nei territori rurali.
-

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

Il piano Regionale trasporti mira fundamentalmente al miglioramento, alla riqualificazione e alla modernizzazione del sistema infrastrutturale stradale e ferroviario in modo da potenziare l'accessibilità e le relazioni socioeconomiche della regione Umbria.

Uno dei principali concetti della politica territoriale regionale è la salvaguardia della struttura policentrica insieme alla valorizzazione delle potenzialità locali; da questo concetto guida discendono gli obiettivi strategici del PRT:

- *configurare un assetto ottimale del sistema plurimodale dei trasporti* in grado di servire il territorio contribuendo a consolidarne la sua struttura policentrica; il sistema dei trasporti deve accrescere i livelli di accessibilità al territorio regionale elevando qualità ed efficienza dell'offerta di trasporto regionale.
- *connettere il sistema regionale al contesto socio-economico nazionale ed internazionale*; elevare quindi la qualità ed i livelli di efficacia/efficienza dell'offerta dei servizi sui collegamenti con il territorio esterno alla regione
- *ridurre i costi economici generalizzati del trasporto, incentivare il risparmio energetico e contenere gli effetti negativi producibili sull'ambiente entro limiti oggettivamente sostenibili*; quindi miglioramento delle prestazioni offerte dal trasporto pubblico, recupero funzionale delle risorse infrastrutturali, integrazione e coordinamento dell'uso delle reti e maggiore impulso al processo di riequilibrio modale dell'attuale offerta dei servizi.
- *Concorrere al raggiungimento degli obiettivi regionali in materia di tutela ambientale*; promuovere scelte coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile che consentano di contenere i livelli di inquinamento atmosferico e acustico. Il piano si propone come strumento per il miglioramento delle

condizioni ambientali affiancandosi al piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO DEL COMUNE DI TERNI

Il problema dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico e acustico nei centri urbani, conseguenza dell'intensificazione del traffico, e la correlazione tra inquinamento atmosferico e aumento delle patologie oncologiche, ha indirizzato il PGTU a porsi come obiettivo primario la *mobilità sostenibile*.

Per tener conto dell'impatto ambientale il nuovo Piano Generale del Traffico Urbano interviene mirando in maniera particolare a ridurre il traffico privato in ambiente urbano e più in generale a ridurre i consumi energetici nell'intero settore dei trasporti con riferimento sia al trasporto pubblico che privato.

Nella programmazione viene data particolare importanza alla trasformazione dell'attuale zona a traffico limitato in area pedonale urbana e all'installazione dei varchi elettronici in modo di rendere più vivibile il centro urbano.

Si punta inoltre al miglioramento e alla riorganizzazione del trasporto pubblico locale favorendo l'utilizzo dei mezzi a trazione elettrica, il rinnovo degli autobus, la sostituzione dei mezzi attuali con quelli a metano, l'entrata in esercizio della metropolitana di superficie Cesi-Terni.

Interventi infrastrutturali

Dal PGTU sono stati individuati diverse tipologie di interventi infrastrutturali da realizzarsi nel biennio 2002/2004. In particolare tali interventi tendono al completamento dell'anello viario attorno al centro storico, a limitare gli effetti del traffico di attraversamento nord-sud sul centro della città, a migliorare la viabilità locale mirando a ridurre i flussi di attraversamento, risanando problematiche a livello di quartiere.

Interventi di Qualità Urbana

Individuazione di *Isole ambientali* ossia "zone urbane con ridotti movimenti veicolari, finalizzate a ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico e a migliorare i valori ambientali

sistema dei parcheggi

La sosta non regolamentata è spesso causa di rallentamento e congestione del traffico interquartiere e di attraversamento.

Il PGTU attraverso il dimensionamento e la localizzazione delle aree di sosta e attraverso una politica tariffaria del parcheggio (in modo che il non trovare parcheggio *libero* costituisca elemento scoraggiante per entrare in aree che si vogliono proteggere) vuole regolare gli accessi rimodulando l'uso di parti pregiate della città spingendo l'automobilista ad usufruire della mobilità collettiva ed alternativa

Incidentalità

Si sta avviando una sperimentazione di nuovi impianti semaforici dotati di dispositivi per la moderazione della velocità.

Trasporto pubblico

La rete attuale del Trasporto Pubblico Locale ha avuto fino ad ora solo aggiustamenti, e quindi, rimangono vive problematiche quali bassa frequenza delle corse, necessità di realizzazione di percorsi più rapidi, tempi di percorrenza troppo lunghi, mancanza interscambio con le altre modalità del trasporto collettivo (in particolare la relazione trasporto pubblico-ferroviario per drenare l'utenza del pendolarismo)

Per il trasporto pubblico il PGTU mira a valorizzare la mobilità alternativa proponendo di intensificare il sistema delle navette elettriche in modo da consentire all'interno della zona pedonale la completa elettrificazione del TPL con conseguenti vantaggi relativamente all'inquinamento acustico e ambientale

Tra gli obiettivi del PGTU c'è il perfezionamento della qualità del trasporto pubblico a chiamata per le persone con ridotta capacità motoria.

Sistema ferroviario

La ferrovia a Terni rappresenta una grande risorsa. Il punto critico è l'interscambio con il trasporto su gomma. Obiettivo del PGTU è rafforzare il sistema ferroviario ed integrarlo con il trasporto pubblico su gomma in modo da creare un servizio urbano di qualità. In particolare:

- potenziare la rete Fcu (eliminare i passaggi a livello incustoditi e le tratte più sinuose del tracciato in modo da abbattere i tempi di percorrenza media)
- ampliare la rete stessa fino alla costa adriatica;
- ristrutturare l'FCU in modo da rafforzare i servizi urbani e suburbani (metropolitana di superficie, raddoppio linea ferroviaria Cesi-Terni per un uso urbano comodo, veloce e funzionale)

PATTO DI SVILUPPO PER L'UMBRIA IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE E INTERVENTI IN MATERIA DI MOBILITÀ

- Per quanto riguarda il *miglioramento dei collegamenti trasversali verso i principali corridoi Nord-Sud*, gli interventi strutturali (*Legge obiettivo - L. 443/2001*) che interessano la provincia di Terni è la trasversale Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti.
- per la *programmazione regionale nel settore delle infrastrutture ferroviarie* è in corso l'attuazione di interventi sulla linea FCU (potenziamento tratti urbani come la già citata Cesi-Terni, interventi riguardanti la soppressione di passaggi a livello sia lungo la linea FCU che lungo quella FS)
- sul *potenziamento dei collegamenti ferroviari con le principali direttrici nazionali e attestazione sull'alta velocità*, ci sono interventi previsti dalla *Legge obiettivo* lungo la linea Orte - Falconara, lungo la tratta Spoleto – Terni e la tratta Foligno – Fabriano
- in merito allo *sviluppo dell'intermodalità e della logistica per favorire la mobilitazione ottimale delle merci*, gli interventi principali riguardano la Piattaforma logistica di Terni – Narni (legge obiettivo)

PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLA PROVINCIA DI TERNI

La programmazione è volta principalmente a:

- Riduzione del deficit infrastrutturale in modo da garantire il rafforzamento e la modernizzazione del sistema produttivo
- Interventi rivolti alla direttrice trasversale di collegamento stradale Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti
- Progetto di raddoppio della linea ferroviaria Orte-Terni-Falconara-Ancona
- Interventi rivolti al centro intermodale di Orte e alla base logistica di Narni per quel che riguarda l'intermodalità ferro/gomma per il trasporto e la logistica delle merci. (Progetto di realizzazione di una piattaforma logistica con aree diversificate a seconda delle modalità di carico e smaltimento delle merci attraversata da una linea su rotaia)
- Ammodernamento e riqualificazione della Statale n°3 Flaminia nella tratta Terni-Spoleto
- Potenziamento E45, Terni-Perugia-Cesena (realizzazione terza corsia o di spazi di sicurezza nelle carreggiate)
- Progetto SS Cassia
- Progetto di una nuova arteria che collegherebbe Terni alla base logistica di Fiano Romano attraversando la Sabina
- Miglioramento della capacità viaria della Baschi –Todi
- Collegamento dell'area orvietana con il Trasimeno e l'Alta Umbria
- Bonifica dei siti industriali dismessi
- Miglioramento del sistema idrico provinciale

Sul versante delle politiche di sviluppo le direttrici sono:

- Consolidare la grande industria e rilanciare le PMI (*potenziamento del Sistema Produttivo Locale, potenziamento della formazione*)
- Migliorare la competitività delle imprese agricole e delle aree rurali della provincia (*Piano Rurale della Provincia di Terni, Distretti Rurali e Agroalimentari di Qualità*)

- Rafforzare l'offerta turistica (*Sistema Turistico Locale, Distretti Turistici*)
-

PIANO SOCIALE REGIONALE 2000/2002 (ancora vigente)

Il Piano sociale regionale mette al centro dell'attenzione del governo regionale le questioni della protezione sociale e della promozione umana come fattori strategici dello sviluppo della comunità locale.

Gli obiettivi primari del piano sono:

- favorire l'integrazione tra la rete dei servizi e degli interventi sociali (socio-assistenziali e socio-educativi) e altri ambiti del *welfare* (in primo luogo l'ambito sanitario ma anche quelli dell'istruzione, della formazione, della cultura e del tempo libero, delle politiche dell'inserimento lavorativo, delle politiche abitative, ecc.);
- garantire una soddisfacente equità ed omogeneità di trattamento e di prestazioni ai cittadini che vivono in territori diversi della Regione indicando i livelli essenziali di servizi da erogare in ogni Ambito Territoriale e le eventuali misure di riequilibrio necessarie; quindi *promuovere e realizzare in ogni unità territorialmente significativa* ('ambito territoriale') *un determinato livello di welfare di pari efficacia e qualità* (rete dei servizi essenziali da costruire in ogni ambito territoriale in modo da consentire di affrontare l'intera complessità dei bisogni del territorio)
- creare le condizioni (di elaborazione, di progettazione, di organizzazione) per attuare su tutto il territorio gli indirizzi della programmazione nazionale e regionale.

Gli ambiti territoriali

La risposta agli obiettivi del piano sta nella definizione degli *ambiti territoriali*. Gli Ambiti Territoriali sono *la sede permanente di partecipazione, raccordo e concertazione tra Regione e Comuni* per la programmazione degli interventi sociali. Essi permettono di dare nuova centralità al territorio inteso come luogo di organizzazione della rete di servizi ma soprattutto inteso come comunità ossia come un insieme di soggetti che producono e mantengono relazioni significative a vantaggio del benessere dei cittadini.

Ogni ambito territoriale è dotato di un *Piano Sociale di Zona*. Tali strumenti devono raggiungere:

- un *obiettivo strumentale*, ossia dotare il territorio dello standard di servizi costituito dai cinque livelli di welfare (leggero, di supporto familiare, comunitario, residenziale, del sostegno dell'emergenza)
- un *obiettivo strategico* ossia sviluppare le competenze, i legami sociali e di reciprocità, la cultura della convivenza e dell'accoglienza, promuovere lo sviluppo umano.

Welfare leggero e ufficio di cittadinanza

Il Welfare Leggero è un insieme di servizi a disposizione di tutti i cittadini di un dato territorio in cui possono essere mobilitate risorse aggiuntive attraverso azioni di ascolto, orientamento, accompagnamento e mediazione per rispondere a bisogni e problemi delle persone e delle famiglie.

L'ufficio di cittadinanza è uno spazio pubblico della cittadinanza incentrato sul diritto all'informazione e all'autodeterminazione. Configura un servizio sociale locale, popolare e civico orientato al sistema delle famiglie, non a una tipologia di utenza, che riconosce e assume bisogni normali di tutte le persone di un dato territorio.

La principale finalità dell'ufficio di cittadinanza è di supportare le persone e le famiglie per le proprie strategie di vita mettendole in rete, durante l'intero ciclo di vita.

2° PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE INTEGRATA E RAZIONALE DEI RESIDUI E DEI RIFIUTI

Il nuovo Piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti si connota secondo quattro aspetti di riferimento:

- 1) dovrà essere un *Piano-Processo*, cioè flessibile ed aperto alle necessarie verifiche e modifiche. In occasione delle verifiche e/o aggiornamenti del Piano verrà effettuata una valutazione ambientale strategica (VAS).;
- 2) dovrà essere un piano delle *opportunità*, nel senso che si dovranno favorire azioni e strategie attraverso le quali concretizzare un consenso attivo, necessario per il governo di un sistema così complesso e articolato;
- 3) l'attuazione del piano sarà di fatto una *sfida politico-culturale e gestionale* per l'intera comunità regionale;
- 4) il piano dovrà fondarsi su un mix bilanciato fra criteri di corresponsabilità, di compatibilità economiche e di condizioni di somma di benefici, in primo luogo ambientali, ma anche economici, infrastrutturali, di qualità dei servizi, a favore dell'intera popolazione umbra ed in particolare di quella direttamente interessata dalla presenza di impianti di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti.

Per queste motivazioni il 2° Piano Regionale si incardina sul concetto della "gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti" (riduzione, raccolta differenziata, riuso, smaltimento).

Con il "2° Piano" si dovranno realizzare obiettivi di settore nel rispetto delle seguenti scelte strategiche generali:

- difesa della salute dell'uomo;
- difesa delle risorse naturali da possibili inquinamenti;
- utilizzazione per scopi civili e nei comparti produttivi dei "residui" provenienti da processi di selezione e recupero tecnologico (frazione secca e/o C.D.R., compost, vetro, carta, plastiche, ecc.);
- garanzia di qualità del servizio pubblico reso nel settore dei rifiuti, in rapporto alle attese dei cittadini e alla maturità delle relazioni sociali presenti nelle varie comunità dell'Umbria.

L'obiettivo cardine è quello di giungere ad un sistema integrato di gestione.

I concetti di "integrazione e razionalità" indicano la necessità di coniugare, in un disegno strategico unitario gli obiettivi della riduzione della produzione, della raccolta differenziata, della valorizzazione dei materiali, del recupero di energia e del corretto smaltimento dei residui e dei rifiuti stessi, anche attraverso sistemi differenziati.

Per questi motivi il nuovo piano dovrà essere caratterizzato dalle seguenti **scelte strategiche**:

- promozione della sensibilità civica ai problemi del rispetto ambientale, della raccolta differenziata, del riuso e del corretto smaltimento finale dei rifiuti.
- riduzione della produzione dei rifiuti all'origine e nelle fasi secondarie e terziarie.
- raccolta differenziata.
- normativa per l'utilizzo della frazione secca e del compost.
- riutilizzo, riciclaggio e recupero tecnologico dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo.
- verifica della adeguatezza degli impianti di smaltimento.
- privilegio per le soluzioni impiantistiche integrate (riciclaggio, discarica, termodistruzione con recupero di energia, ecc.).
- sperimentazione. si dovranno mettere a punto programmi di sperimentazione (esempio: uso agricolo del compost di qualità).
- qualità nei servizi anche mediante la certificazione delle imprese e dei processi.
- consolidamento delle procedure della partecipazione dei cittadini per la scelta delle soluzioni impiantistiche e dei siti, nonché per l'attuazione del piano.

PIANO ENERGETICO REGIONALE

Il Piano Energetico Regionale (PER), è strumento di indirizzo e programmazione degli interventi in campo energetico, costituisce un quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati

Il PER è un piano intersettoriale; si connette infatti con quei piani in cui risulta valente la questione energetica: PUT, Piano Rifiuti, Piano Qualità dell'Aria, Piano Trasporti. Ciò evidenzia come la funzione energetica influisca sugli altri comparti dell'economia e della società: dalla produzione industriale all'assetto ambientale, dalle lavorazioni agro-forestali ai trasporti, dallo smaltimento dei rifiuti alla razionalizzazione dei consumi.

Il PER è diretto a garantire lo sviluppo sostenibile configurandosi come un piano energetico-ambientale: non è solo centrato sull'obiettivo della produzione di energia ma anche sulla tutela ambientale (*sostenibilità del sistema energetico*)

Il PER rappresenta uno schema di sintesi finalizzato a:

- esprimere gli elementi conoscitivi fondamentali per la definizione di un quadro di riferimento regionale del settore
- individuare gli obiettivi strategici e le linee di indirizzo da perseguire
- definire le politiche coerenti con gli obiettivi indicati, individuando gli interventi praticabili su entrambi i versanti della domanda (a) e dell'offerta (b);
 - a) per la domanda si opererà sul *contenimento dei consumi* e sulla promozione dell'uso razionale dell'energia
 - b) per l'offerta si opererà promuovendo la *diffusione dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile* (eolica, idroelettrica, solare e fotovoltaica, geotermica, biomasse, combustibile da rifiuti)

INTERVENTI SULLA DOMANDA

risparmio energetico dell'industria

- recupero dei reflui termici industriali (un esempio è la rete di teleriscaldamento del calore recuperato dai fumi delle siviere dell'ast) sia sul versante degli usi elettrici che termici

risparmio energetico nel settore edilizio

- miglioramento e adozione di metodologie e tecniche di risparmio energetico e riaffermazione di nuove soluzioni impiantistiche
- bioarchitettura

risparmio energetico per la prevenzione dell'inquinamento luminoso nell'illuminazione esterna

- adeguamento delle sorgenti luminose degli impianti di illuminazione esterna
- predisposizione da parte degli enti locali di piani per l'illuminazione finalizzati agli obiettivi di risparmio energetico e riduzione dell'inquinamento luminoso
- delimitazione di aree di particolare sensibilità per la tutela delle attività degli osservatori astronomici regionali

trasporti

Il traffico su strada costituisce una delle principali sorgenti per l'immissione nell'atmosfera di sostanze inquinanti. Occorre finalizzare le azioni mirando al contenimento del traffico privato, all'incentivazione di forme di intermodalità e interoperatività sia della rete ferroviaria che stradale

INTERVENTI SULL'OFFERTA

Energia idraulica

- sfruttamento del miniidro
- riqualificazione e potenziamento degli impianti esistenti

- recupero energetico nelle reti degli acquedotti

Energia solare e fotovoltaico

- attuazione campagne di informazione e sensibilizzazione dell'utenza
- attuazione campagne di informazione e formazione a tecnici, installatori ed imprenditori
- predisposizione di un atto normativo per la promozione della diffusione degli impianti connessi alle nuove costruzioni

Energia da biomassa agricolo-forestale

Incrementare la risorsa biomassa (in coerenza con il piano forestale regionale) in modo da auspicare un utilizzo elettrico delle biomasse (in particolare quelle vegetali)

Energia da rifiuti

Sfruttare i rifiuti come combustibile (si ridurrebbe l'emissione di gas serra e si creerebbe una valida alternativa allo smaltimento dei rifiuti)

Energia eolica

Nel territorio regionale si ipotizza una disponibilità di 300MW che la regione assume come limite massimo di impianti realizzabili nel proprio territorio

Cogenerazione e teleriscaldamento

Promozione della diffusione della tecnologia delle cogenerazione (produzione combinata di energia elettrica e calore) in particolare per quella alimentata a metano. Le iniziative di maggiore interesse sono rappresentate da grandi utenti: strutture sanitarie ed assistenziali pubbliche, scuole, enti pubblici, impianti sportivi, centri commerciali e comunque agglomerati di utenze con rilevanti dimensioni, interconnessi tramite reti di teleriscaldamento.

Per la promozione di iniziative connesse all'uso dell'idrogeno assume rilievo l'accordo fra Fimeccanica e Enertad. Si prevede inoltre la possibilità dello sfruttamento dell'idrogeno in impianti a ciclo combinato per la produzione di energia

ANALISI INTEGRATA DELLA PROGRAMMAZIONE

Dall'analisi integrata dei vari strumenti di programmazione attivi sul territorio si possono desumere alcune tendenze comuni ed alcuni elementi trasversali su cui viene focalizza l'attenzione delle amministrazioni responsabili dei diversi Piani, ed in particolare quella Regionale. Tale analisi permette di delineare, di fatto, un **profilo di sostenibilità territoriale** :

- Concetto di *sostenibilità ambientale* e difesa delle risorse naturali dall'inquinamento, come filo conduttore per tutti i settori, dalla produzione, alla mobilità, al turismo;
- Consolidamento e rilancio del sistema produttivo locale, attraverso il miglioramento delle *infrastrutture* e il potenziamento della *formazione*;
- Ottimizzazione della competitività delle imprese agricole e delle aree rurali della provincia;
- Incentivazione delle forme di integrazione tra imprese (creazione di filiere);
- Ammodernamento globale in tutti i settori inteso come spinta all'adozione di sistemi (di produzione e di gestione) sempre più avanzati legati allo sviluppo delle *nuove tecnologie*, della *ricerca* e dell'*informatica*;

- Rilancio del *turismo* come attività in grado di produrre reddito ed esaltare le valenze e le potenzialità non ancora espresse del territorio, unitamente al potenziamento dell'attività di *marketing territoriale* (per migliorare l'offerta e attrarre anche nuovi investimenti a livello produttivo);
- Valorizzazione della mobilità sostenibile per la tutela dell'impatto ambientale: miglioramento, riqualificazione e modernizzazione del sistema infrastrutturale stradale e ferroviario, riorganizzazione del trasporto pubblico locale (utilizzo dei mezzi a trazione elettrica, rinnovo degli autobus, sostituzione dei mezzi attuali con quelli a metano, entrata in esercizio della metropolitana di superficie Cesi-Terni), tutela della vivibilità del centro urbano attraverso l'ampliamento della zona pedonale e l'installazione dei varchi elettronici.
- Ricerca continua della qualità dei vari servizi
- Qualificazione e adeguamento della competenze

Connessione tra le linee guida della programmazione e le istanze dei Tavoli di concertazione e della Commissione provinciale permanente per lo sviluppo integrato

<i>ambiti tematici di corrispondenza</i>
Sostegno allo sviluppo e innovazione dei sistemi produttivi locali, con un regime di aiuti agli investimenti delle PMI e supporto tecnico gestionale
Promozione della consociazione tra le imprese e della capacità di fare sistema, anche tra pubblico e privato. Favorire il dialogo tra Enti.
Incentivare l'adozione dei Sistemi di Gestione Ambientale e perseguire un orientamento generale sulla mitigazione degli impatti ambientali
Migliorare il marketing territoriale e l'offerta formativa
Nel settore agroalimentare: mantenimento della popolazione rurale, incentivo dell'occupazione giovanile, e tutela dell'ambiente e della biodiversità.
Incentivare l'innovazione a livello tecnologico e di management in tutti i settori, comprese la pubblica amministrazione
Riammodernare e riqualificare il sistema infrastrutturale

7.

**verso la valutazione
della sostenibilità:
proposta di *checklist*
preliminare di
orientamento per la
valutazione di politiche,
piani e programmi**

La finalità e l'organizzazione della *checklist*

La presente griglia, può essere considerata una diretta evoluzione della **griglia “filtro” di processo** (documento prodotto nel 2003) già messa a disposizione delle istituzioni locali e degli attori coinvolti dal processo di Ag21 Provinciale – 1° ciclo (vedi paragrafo 4). Anche questa versione, va assunta come possibile **strumento preliminare ed in progress** per l'analisi e la valutazione (*ex ante*, *in progress* e *ex post*) del grado di **sostenibilità generale e di processo**, per quanto riguarda **politiche, programmi e progettualità** riscontrabili a livello territoriale e quindi già in corso, o “*messe in cantiere*” o in via di definizione da parte delle varie istituzioni. Tale strumento può anche essere utilizzato per la valutazione dello stesso processo di Ag21 e più in generale delle politiche di sviluppo sostenibile.

Appare evidente come anche tale griglia assume il carattere di *elasticità* per il fatto che la rilevanza e la scelta, alla fin fine, di quali elementi di valutazione utilizzare e a cui dare priorità, rimane conseguenza (almeno questa dovrebbe essere la “*logica*”) di accordi tra soggetti che di volta in volta condividono obiettivi, finalità di sviluppo ed intervento territoriale alle diverse scale.

Dal punto di vista dei **contenuti**, si è scelto di mettere in relazione **quattro contesti di riferimento**:

- 1) quanto rilevato e concordato a livello di principi, condizioni e visioni generali, nel primo ciclo di Ag21 provinciale (in particolare dal **Patto di collaborazione preliminare** sottoscritto nel 2002).
- 2) quanto riferibile alla proposta scaturita da *Aalborg+10 – ispirare il futuro*, attraverso la richiesta di adozione degli **Aalborg Commitments**. In particolare quelle più riconducibili, in questo contesto, a principi e condizioni di rilevanza per la sostenibilità relazionale, sociale, programmatoria, di sistema e per gli aspetti legati ai consumi e alle risorse (*nella Tabella che segue, sono evidenziati in corsivo nella prima colonna*). Altri criteri orientativi più specifici per selezionare le priorità a livello locale rispetto a tematiche come *rifiuti, risorse idriche, energia, inquinamento*, ecc...., verranno presi in esame nei lavori dei vari Tavoli di concertazione.
- 3) quanto identificabile come elemento **trasversale** alle varie analisi e valutazione dei **Tavoli di concertazione** e della **Commissione permanente**.
- 4) quanto, infine, riconducibile alle risultanze del *progetto Europeo LASALA “Autovalutazione degli enti locali sull’Agenda 21 Locale”*, il quale intende rispondere alla necessità di valutare i progressi connessi al processo di Ag21, e più genericamente delle politiche di sviluppo sostenibile locale, nell'ambito di contesti nazionali, regionali, politici e socio-economici.

Le modalità di utilizzazione e l'esigenza della sperimentazione

Come **strumento di valutazione**, la *checklist* che segue, propone quattro livelli di valutazione da 0 a 4 (per nulla > scarso > sufficiente > discreto > buono) rispetto alla presa in esame di strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione di intervento sul territorio caratterizzati da rilevanza pubblica e di interesse collettivo.

Allo stato attuale, la griglia può essere **immediatamente utilizzabile** per il fatto che presenta una lista di **elementi di valutazione trasversali**, che permettono operativamente un livello di valutazione preliminare e propedeutico a possibili ulteriori analisi più *indirizzate* e meglio *circoscritte* in quanto ad obiettivi di valutazione.

L'esigenza della *sperimentazione della griglia* è correlata con il fatto, sopra citato, di individuare attraverso il criterio della contestualizzazione rispetto all'ambito territoriale e allo strumento (piano, programma, progetto) preso in esame dalla valutazione, quegli **elementi di valutazione ritenuti necessari e rilevanti**. A tal proposito si è provato a comporre una lista (*core-set di 1° livello*) che assume il criterio della ricorrenza e rilevanza tra i 4 contesti di riferimento sopra richiamati.

I restanti elementi (*set 2° livello*) costituiscono, invece, una diversa funzione di valutazione in relazione al tema/settore più specifico, oggetto di politiche o programmi, sempre a carattere preliminare, visto che ad integrazione vanno utilizzati set di indicatori più circoscritti, appunto, per ogni ambito tematico (*rifiuti, risorse idriche, energia, ecc..*).

Principi e visioni generali di orientamento	Corrispondenza con i criteri progetto europeo LASALA *	Elemento rilevante da valutare	elementi di valutazione	Per nulla -0	Scarso - 1	Sufficiente - 2	Discreto - 3	Buono - 4
I luoghi e le risorse come beni comuni	●		1. espressione di una responsabilità rispetto alla cura, risanamento e valorizzazione di luoghi e beni comuni indivisibili					
Qualità della salute in tutti i luoghi di vita – <i>azione locale per la salute</i>	○		2. aderenza e corrispondenza agli standard normativi e ricerca di una qualità e tutela complessiva dello stato psico-sociale e di benessere del lavoratore e del cittadino					
Diritto di informazione e comunicazione	●		3. esistenza di una pianificazione della comunicazione 4. identificazione di modalità chiare ed esplicite di trasmissione ed interazione comunicativa con la cittadinanza e gli attori locali interessati					
Investire nell'educazione/formazione alla sostenibilità			5. presenza di modalità di formazione e aggiornamento per incoraggiare un comportamento responsabile e per lo sviluppo di competenze di processo, analitiche e gestionali					
Convivenza responsabile e consapevole tra uomo e risorse naturali – Valorizzazione degli spazi e aree verdi - <i>consumo responsabile e stili di vita – risorse naturali comuni</i>	●		6. presenza di elementi di qualità socio-ambientali, economiche, territoriali nelle modalità organizzative e nelle performance (esternalità) delle istituzioni e delle imprese (profit e non-profit)					
	○		7. contributo all'orientamento sostenibile nei comportamenti individuali rispetto a consumi, mobilità e fruizione del territorio					
			8. grado di promozione e incremento della biodiversità					
Diritto alla partecipazione e alle scelte della comunità – <i>governance locale</i>	●●● ○		9. organizzazione e diffusione nel tempo delle pratiche partecipative e inclusione delle risultanze condivise, nei processi decisionali di interesse pubblico e collettivo					
Traduzioni concrete delle forme di governabilità partecipate - <i>governance locale – gestione locale per la sostenibilità</i>	●●● ○		10. sottoscrizioni di patti, protocolli o altri strumenti di natura consensuale e concertativa, con chiara identificazione di obiettivi, azioni, ruoli e responsabilità, modalità relazionali, risorse, monitoraggio e valutazione					
	●		11. composizione articolata e rappresentativa delle componenti territoriali interessate					
	●		12. ricerca di una adeguata e proporzionale quantità e qualità delle informazioni riconducibili alla cittadinanza attiva					
	●●○		13. riferimenti evidenti e chiari alle Linee dei Piani di azione di Ag21, nelle decisioni politiche e strategiche delle Amministrazioni					
	●		14. allocazione delle risorse basata su concreti criteri di sostenibilità					
Superamento sovrapposizioni e ridondanze tra funzioni e responsabilità istituzionali	●		15. contributo allo snellimento e fluidità procedurale, migliore coordinamento interistituzionale					
Gestione collettiva degli equilibri dinamici delle varie comunità e territori – <i>qualità della pianificazione e progettazione urbana - governance locale</i>	●		16. garanzia di pari opportunità di partecipazione					
	●●		17. iniziative (come garanzia di base) di ascolto della cittadinanza e delle organizzazioni socio-economiche					
	●●		18. esistenza di iniziative partecipative e di coinvolgimento attivo a copertura delle varie zone del territorio provinciale					
	●		19. espressione di un grado di consenso delle comunità/target interessati					
	●		20. livello di riconoscimento dei set di informazioni prodotti dell'azione civica delle comunità locali e dei cittadini					
			21. contributo alla prevenzione di forme di espansione urbana incontrollata, assicurando una miscela equilibrata di destinazioni d'uso e l'estensione dei principi della progettazione ecologica					
Valore delle diversità e delle caratterizzazioni socio-culturali e storiche			22. mantenimento della residenzialità nelle aree marginali					
	●		23. permanenza/incremento strutture ed iniziative di aggregazione e mobilitazione delle comunità locali					

Promozione del patrimonio socio-culturale	○		24. iniziative di capitalizzazione delle specificità locali, degli usi e costumi e delle competenze distintive rilevabili nelle comunità					
Valore delle esperienze e delle conoscenze di ognuno	● ● ●		25. modalità di riconoscimento e valorizzazione delle esperienze e delle conoscenze di quanti possono allargare le prospettive di analisi e di identificazione delle soluzioni a specifici problematiche					
Conseguenzialità delle azioni rispetto alla rilevazione dei dati sul territorio - <i>gestione locale per la sostenibilità</i>	●		26. adeguato grado di motivazioni e argomentazioni attraverso analisi integrate, delle scelte pubbliche e per il rilascio di autorizzazioni di attività					
			27. adozione del criterio generale di precauzione e di prevenzione					
Maggiori equilibri territoriali tra interessi in gioco, senza fondamentalismi	● ●		28. aumento della capacità di co-progettazione locale					
	○		29. espressione di un ruolo attivo e propositivo degli attori locali (in particolare di quelli economici) di valore sociale e con riscontri per la collettività					
	●		30. orientamento a fare sistema					
Maggiore orientamento verso la valutazione collettiva, e il monitoraggio partecipato di sostenibilità di programmi e processi riguardanti la trasformazione del territorio	● ● ●		31. definizione di valori-obiettivo misurabili e relativa identificazione di strumenti di valutazione collettiva, e di monitoraggio partecipato di sostenibilità di programmi e processi riguardanti la trasformazione del territorio					
Migliore gestione delle risorse – <i>da locale al globale – risorse naturali comuni</i>			32. adozione dei principi del minore impatto e prelievo possibile, dell'uso prudente delle risorse, del ruolo centrale della protezione del clima nei vari settori					
	○		33. contributo al consolidamento della cooperazione internazionale e allo sviluppo di risposte locali a problemi globali attraverso collaborazioni strategiche					
Cura e risanamento di alcuni ecosistemi critici			34. particolare progettualità e azioni verso aree valutabili come vulnerabili o caratterizzate da specifiche criticità					
Maggiore investimento sulla ricerca e l'innovazione tecnologica			35. grado di innovatività degli obiettivi					
Equità e giustizia sociale			36. contributo per la prevenzione e la mitigazione di forme di povertà					
			37. contributo al miglioramento della sicurezza delle comunità					
			38. grado di miglioramento dell'accesso ai servizi pubblici o di interesse collettivo					

* Modello LASALA: criteri di valutazione- 1. identificazione degli ambiti tematici per il processo, 2. impegno nel processo, 3. risorse disponibili, 4. piani di sviluppo esistenti, 5. livello di approccio integrato, 6. partecipazione, 7. partnership tra ente e comunità, 8. livello di consapevolezza pubblica, 9. livello di comunità, LEGENDA: i cerchi indicano quanti criteri del modello LASALA sono riconducibili a quell'elemento di valutazione –
 Simbologia: ● criterio importante ○ criterio non necessario

8.

**gli ambiti tematici
prioritari: analisi, linee
strategiche assunte,
orientamenti in atto,
ambiti di integrazione
del piano**

Il *Piano generale di sostenibilità* assume responsabilità rispetto alla presa in carico di alcune **aree tematiche** considerate e ritenute prioritarie.

Pur nella logica processuale riguardante l'evoluzione progressiva nella definizione di azioni e interventi caratterizzati dalla fattibilità, un **profilo di sostenibilità** è stato delineato ed è comunque proiettato verso la gestione di una fase successiva di attuazione.

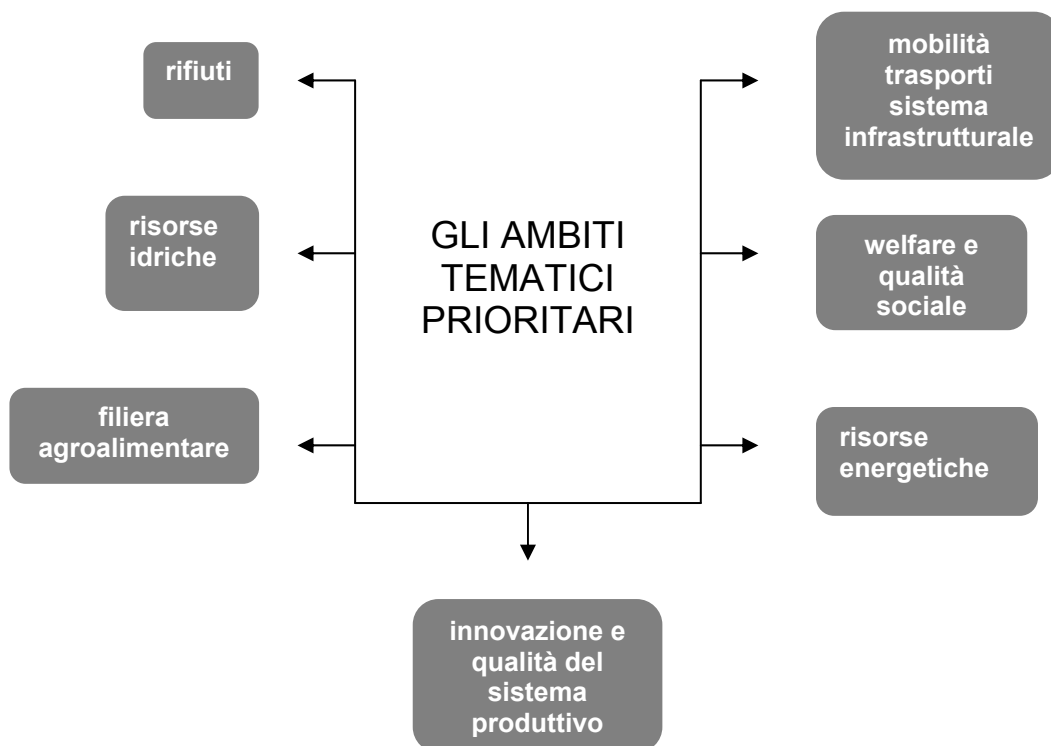
Il **Piano**, quindi, contiene livelli di analisi ed acquisizioni che permettono, come si è detto, la sua *"trattabilità"* come **strumento quadro** e di **raccordo** fra le diverse politiche orientate alla sostenibilità, e come **opportunità** per ulteriormente connotare come sostenibili tali politiche e programmazioni, attraverso possibili **aree di intervento integrative** a quanto già contenuto nelle suddette strumentazioni di governo e di sviluppo del territorio.

Il presente paragrafo riporta in modo sintetico e sistematizzato, le risultanze di quanto analizzato e condiviso principalmente negli incontri dei *Tavoli di concertazione*, ma anche attraverso la *Commissione permanente per lo sviluppo integrato*. Ulteriore fonte di contributi sono state le elaborazioni relative alla fase istruttoria preliminare dell'Agenda 21 provinciale: *Rapporto istruttorio preliminare, Rapporto di ricerca* su un campione di cittadini e di studenti delle scuole superiori.

Il percorso di acquisizione maturato all'interno dei vari *Tavoli*, è stato anche connotato dall'attivazione da parte del Coordinamento dell'Agenda 21 provinciale, di adeguate interazioni, a carattere informale, sia singole che attraverso *"raggruppamenti"* parziali verso e tra gli attori coinvolti nel processo di Agenda 21 provinciale. Altro valore aggiunto, come si è già detto, è stata la sinergia con l'*Agenda 21 Conca ternana* promossa dalla Regione Umbria.

Dal punto di vista della *"logica"* e dei **criteri di elaborazione delle risultanze**, si è ritenuto di assumere un orientamento che ne permetta una lettura *progressiva, connettiva* fra gli elementi di analisi e gli obiettivi e strategie proposte come Agenda21, *integrata* rispetto alle possibili corrispondenze fra le varie aree tematiche.

Il tema specifico dell'**energia**, in virtù delle correlazioni tra percorsi di Agenda 21, è stato trattato specificatamente in un specifico *workshop* nell'ambito dell'Agenda 21 Conca ternana. Le risultanze inserite nel presente paragrafo, pertanto, sono riferite a tale iniziativa.



La struttura della sequenza delle **tabelle** per **ogni area tematica** è la seguente:



tabella A. area tematica.....

sottotemi	Analisi delle dinamiche e delle criticità
.....



diagramma B. area tematica.....

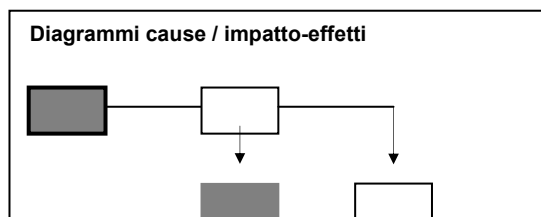


tabella C. area tematica.....

Analisi settoriale e criticità generali	Obiettivi generali	Linee strategiche del Piano di sostenibilità	Strategie congruenti in atto	Eventuali aree di integrazione del Piano di sostenibilità
Sottotemi.....

In questa colonna sono inseriti sia riferimenti a principi, condizioni e visioni scaturiti progressivamente dal confronto tra attori nella prima fase di Ag21 provinciale, sia gli impegni di Aalborg *10

le strategie congruenti si riferiscono a quanto è rilevabile dalla pianificazione e dalla progettualità esistente, in termini di corrispondenza con le strategie del Piano (colonna precedente)

per aree di integrazione si considerano **obiettivi aggiuntivi** del Piano rispetto alla pianificazione e programmazione esistente (vedi colonna precedente)



tabella D. area tematica.....

sottotemi	Eventuali aree di integrazione del Piano di sostenibilità	Azioni specifiche proponibili
.....

In questa colonna si riportano eventuali dettagliamenti delle aree di integrazione della tabella C.



tabella E. area tematica.....

sottotemi	Linee strategiche del Piano di sostenibilità	Eventuali aree di integrazione	Relazione con altre aree tematiche di lavoro dei Tavoli di concertazione					
Sottotemi.....	X		X		X	